

ROMA - ANNO II N. 4 - 27 GENNAIO 1940 - XVIII  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

# CRONACHE DELLA GUERRA

LAVORAZIONI DI GUERRA  
PERFORAZIONE DI UN GROSSO CALIBRO

UNA  
LIRA

TUMMINELLI E C. - EDITORI



# CRONACHE DELLA GUERRA

## SOMMARIO

\*\*\* Posizioni inasprite . . . 339

AMEDEO TOSTI

Allarme in Belgio e in Olanda -  
Le difese naturali, le opere, gli  
eserciti . . . 341

VINCENZO LIOY

Aspetti attuali della guerra ae-  
rea - La funzione dell'arma aerea  
nei cieli di Polonia, di Occidente  
e di Finlandia . . . 345

NEMO

Fronte Balcanico: Le premesse  
politiche (I) . . . 350

ERNESTO CIURLO

Posizione strategica dei centri  
del Nord e possibili sviluppi della  
guerra sul Mare . . . 354

ATOS

Nuove vittorie finlandesi . . . 356

Calendario degli avvenimenti . . 358

2 carte a due colori: I paesi del vivere inquieto:  
Olanda, Belgio, Lussemburgo - I paesi dello sbar-  
ramento balcanico: Jugoslavia, Ungheria, Ru-  
mania, Bulgaria - 2 rappresentazioni schematiche  
dimostrative: Come si crea la difesa acquatica in  
Olanda - L'apparecchio del mistero, Messer-  
schmitt 110. Rappresentazione schematica delle  
battaglie di Suomussalmi e di Salla - 25 fotografie  
di luoghi, di personalità di avvenimenti.

# CRONACHE DELLA GUERRA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE  
DI 16-24 PAGINE IN ROTOCALCO

Contiene la cronaca politica, diplo-  
matica, militare, economica della  
guerra che si sta combattendo, rac-  
contata da scrittori specialisti in  
ogni materia.

Costituirà un primo racconto crono-  
logico e storico degli avvenimenti  
che si svolgono oggi nel mondo, così  
da darne un quadro organico, docu-  
mentato e completo.

Illustrazioni, fotografie, carte geo-  
grafiche e topografiche, e cartine  
dimostrative in ogni numero

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, num. 14

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 45  
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie L. 24  
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 130  
Abbonamento semestrale: Estero . . . L. 71

Per abbonarsi inviare vaglio o assegni all'Am-  
ministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure  
versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I mono-  
scritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia  
COSTA LIRE UNA

**TUMMINELLI & C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

*Innanzitutto  
la salute!*

Prendete in tempo  
le COMPRESSE di  
**ASPIRINA**  
contro i raffreddori

**ASPIRINA**

BAYER

Pubbli. Aut. Pref. N. 44372 - 27·XVII·39




**Agfa Karat** F: 6,3  
F: 4,5  
F: 3,5

*La macchina di piccolo formato  
e di grande valore*

Questa elegante macchina Agfa possiede tutti i dispo-  
sitivi di un moderno apparecchio di piccolo formato:  
scatto sul corpo della macchina - sicurezza automa-  
tica contro le doppie esposizioni e scatti a vuoto -  
contatore automatico delle pose - mirino a canoc-  
chiale - nella Karat f: 3,5 otturatore Compur Rapid  
fino a 1/500 di sec. - fotografie nitidissime - ingran-  
dimenti fortissimi - fotografie a colori con pellicola  
Agfacolor - 12 fotografie con caricatore Karat.

Richiedete catalogo macchine Agfa e numero saggio  
della rivista « Note fotografiche » indispensabile per  
chi vuol fotografare con successo dal Vostro foto-  
grafo o alla

Agfa-Foto S. A. - PRODOTTI FOTOGRAFICI  
MILANO (8 31) - Piazza Vesuvio, 19



# WATT RADIO

TORINO

*l'apparecchio di paragone*





Gli ufficiali del transatlantico "Columbus" leggono le notizie dell'affondamento della loro nave durante la sosta ad Ellis Island (Foto Bruni)

# POSIZIONI INASPRITE

Il duro discorso pronunciato il 17 gennaio alla Camera dei Comuni dal ministro della guerra economica Cross è stato un discorso altrettanto bellicoso e spietato, di quanto non possano esserlo le dichiarazioni, piuttosto roboanti, del ministro della marina Churchill.

Cross non ha fatto ricorso ad eufemismi. Ha fatto capire che la guerra è la guerra, e che l'Inghilterra intende precisamente affamare la Germania, senza distinzione alcuna fra truppe combattenti e popolazioni civili. Il governo britannico, dal fiero e rumoroso ministro dell'Ammiragliato al candido ed evangelico Halifax, parte dal presupposto che il nazionalsocialismo abbia ridotto tutto il popolo tedesco a una massa compatta, costituente una formidabile macchina di guerra. Nel suo discorso alla Camera dei Comuni il Cross, che riduce il proprio compito allo sforzo di sgretolare questa macchina di guerra, non ha voluto indulgere a battute umanitarie o a recriminazioni. Le sue enunciazioni hanno avuto il suono metallico degli ingranaggi di una macchina calcolatrice. E le sue previsioni hanno voluto suonare come accenti di ottimismo e sicurezza per la popolazione d'oltre Manica. Il triplice ordine di misure adottato dall'Inghilterra: misure di controllo sul contrabbando di merci dirette alla Germania; misure di blocco sulla esportazione di merci tedesche; misure di accaparramento di mercati neutrali, dei quali la Germania cerca di diventare cliente; assicurerà, secondo il Cross, la decisiva vittoria economica e, quindi, militare sulla Germania.

Al quadro drammatico disegnato dal Cross, il ministro degli esteri Lord Halifax, ha aggiunto, nel suo discorso di Leeds, alcuni tocchi di natura morale e sentimentale. Egli ha voluto rilevare le differenze che sussisterebbero

**Il metodo del Ministro Cross per affamare la Germania - I fini di guerra ribaditi da Churchill - La pressione sui neutrali - La prudenza degli Stati Scandinavi - La politica di Re Carol - Petrolio romeno alla Germania**

co una qualsiasi consapevolezza ed una qualsiasi decisione.

Ha ricordato, così, l'accordo di Mo-

ro nel modo di fare la guerra fra le dittature e le democrazie. E ha voluto ancora una volta addossare ad Hitler, non solo la responsabilità del conflitto, ma anche il proposito di apprestarlo in modo da togliere al popolo germani-

naco, dicendo che se esso aveva dato alla Germania quello che essa immediatamente desiderava, non aveva però soddisfatto il programma del Führer, deciso a mettere alla prova la potentissima macchina di guerra da lui



L'ex ministro svedese Sandler ad Helsinki per la organizzazione e distribuzione dei soccorsi (Publifofo)





Di guardia sul fronte occidentale: mitraglieri tedeschi in posizione (Foto R.D.V.)

organizzata. Churchill, dal canto suo, ha sottolineato, con la violenza che è propria dei suoi discorsi, l'intento intransigente dell'Inghilterra in un messaggio radio diffuso, in cui non manca un inciso che è un po' un ribadito novero dei fini di guerra. «Nel conflitto aspro c'è sempre più duro che sta dinanzi a noi, noi siamo disposti a marciare senza riserve. Che le grandi città di Varsavia, di Praga e di Vienna non disperino, nemmeno nel buio della loro attuale agonia; la loro liberazione è sicura».

Che simili previsioni pecchino di ottimismo non è soltanto il giudizio degli osservatori imparziali, ma degli stessi uomini politici britannici, che tradiscono il loro bisogno di captare una più vasta solidarietà di neutrali.

Oggi la guerra economica è infinitamente più dura che fra il '14 e il '18. Essendo oggi i belligeranti molto più preparati che non nel '14 ad una seconda guerra ed essendo, viceversa, molto meno utilizzabili i vari espedienti monetari, la guerra odierna si rivela più una guerra di industriali che una guerra di finanziari, più una guerra di scambi che una guerra di cambi, vale a dire più una guerra di realtà che di finzioni. Come tale, essa postula una cointeressenza di forze economiche vive e produttive internazionali, il cui accaparramento è la formidabile incognita del momento.

Churchill, il fiero Churchill, ha avuto parole straordinariamente sollecitanti per i neutrali. «Le minori nazioni neutrali si piegano umilmente spaurite di fronte alla minaccia tedesca di violenze, favorendo la Germania in parecchi modi, confortando se stesse con l'idea che un bel giorno Gran Bretagna e Francia vinceranno. Ciascuna di esse spera che la tempesta passi prima che venga il loro turno di essere divorate. Ma la tempesta non passerà. Essa imperverserà sempre più forte, sempre più vasta, si spargerà a sud, si spargerà verso nord. Non vi è speranza di salvezza se non attraverso un'azione unita». Ma, così a Nord come a Sud, tanto i moniti come le lusinghe di Albione sono accolti con spiegabile cautela, e provocano risentimenti e reazioni.

Gli inviti della Società delle Nazioni a soccorrere la Finlandia sono raccolti con favore,

ma sempre nei limiti di una inderogabile e inviolabile neutralità. E alle minacce sovietiche gli Stati Scandinavi non hanno mancato di rispondere con fermezza, ma con altrettanta trasparente volontà di non infrangere la consegna del più guardingo comportamento neutrale.

L'ex ministro degli esteri svedese Sandler ha pronunciato il 17 al Parlamento di Stoccolma un discorso aspro e tagliente, che non ha mancato di suscitare un'impressione profonda nel paese. Si è anche lasciato andare a indiscrezioni: «Il convegno dei Re dell'ottobre scorso a Stoccolma fu solo la rilucente facciata, che mascherò agli occhi del pubblico la disunione dei quattro Stati nordici. Al momento della prova, infatti, il tanto auspicato blocco nordico non funzionò. Vi fu, poi, una ripresa che si tradusse nella formazione di un movimento volontaristico e nell'aiuto materiale e umanitario che la Svezia specialmente fornisce alla Finlandia. Tale aiuto, che non è sufficiente ed è sempre mantenuto nel quadro della politica di neutralità, dovrebbe essere più concreto ed effettivo». Ma il pubblico svedese non può non essere rimasto perplesso di fronte alla implicita contraddizione del discorso di Sandler, che ha parlato di «un aiuto più concreto ed effettivo» alla Finlandia, ma, in pari tempo, ha riconosciuto la necessità di non uscire «dal quadro della politica di neutralità».

Il Nord, dunque, non risponde secondo i desideri di Londra e di Parigi. Risponde meglio il Sud? La notizia dei decreti di Re Carol di Romania che ha regolato a mezzo di una Commissione reale la vendita dei prodotti delle compagnie petrolifere, la più gran parte delle quali sono formate di capitali inglesi o francesi, è giunta a Londra il 19 come un colpo di fulmine. Non abbiamo che a registrare le parole con le quali il corrispondente da Bucarest del *Daily Express* ha dato contezza al suo giornale del provvedimento reale rumeno: «La Germania ha cercato da mesi di convertire la Romania in sua vassalla commerciale, minacciandola che, se si fosse rifiutata di fornire le materie richieste, sarebbe stata abbandonata ai suoi vicini revisionisti, ossia alla Russia, la Bulgaria e l'Ungheria. La Ro-

mania ha cercato di rispondere alle minacce con la creazione di un blocco balcanico, ma il prezzo del blocco era quello che il principe Paolo ha reso noto a Re Carol nel loro incontro e consisteva cioè in concessioni territoriali all'Ungheria e alla Bulgaria. Re Carol ha trovato il prezzo troppo alto e ha preferito accettare l'influenza tedesca, firmando subito i nuovi decreti, che danno alla Germania ulteriori concessioni e per contro gli accaparrano la sua benevolenza». Se a questo si aggiunge che, secondo le ultime voci provenienti dalla frontiera già polacco-rumena, i tedeschi avrebbero ottenuto dai russi la retrocessione di una striscia dell'ex territorio polacco, portando così il Reich ad una frontiera diretta con la Romania, la portata della vittoria diplomatico-economica della Germania nel sud-est europeo sarebbe piuttosto ingente.

Tutto ciò porterà l'organizzazione militare apprestata dagli Alleati nel vicino Oriente ad una qualsiasi energica azione? Si diceva che la massa di manovra accumulata dal Generale Weygand in Siria avrebbe potuto essere indirizzata verso il fronte caucasico in vista di una manomissione dei pozzi petroliferi facenti capo a Baku e a Batum. Dovrà, ora, mirare piuttosto a qualche altro obiettivo?

Il corpo di spedizione degli Alleati, sulla cui composta struttura i giornali britannici incominciano a dare informazioni particolarmente vaghe, è laggiù, in Siria, perché di là è possibile muoversi tanto verso il Caucaso quanto verso i Balcani.

Gli informatori da Ankara non mancano di annunciare che gli ambienti turchi dichiarano senza ambagi che la Turchia è pronta all'una e all'altra alternativa. Pure essendosi riservata la facoltà di restare neutrale in una eventuale guerra dei franco-inglesi contro la Russia, non esiterà a schierarsi contro la Russia nel caso che i sovietici tentassero un'offensiva contro l'Iran, oppure cercassero di penetrare nei Balcani. Parimenti, fa sapere la stampa britannica da Ankara, se la Germania avanzasse nell'Europa sud-orientale, la Turchia prenderebbe misure necessarie per impedire che i tedeschi raggiungano il Mar Nero.

\*\*\*





Ufficiali dello Stato Maggiore olandese studiano le possibilità della difesa acqua

# ALLARME IN BELGIO E IN OLANDA

## LE DIFESE NATURALI, LE OPERE, GLI ESERCITI

Durante la seconda settimana di questo mese la stampa quotidiana di tutti i paesi è stata messa a rumore da una larga ondata di allarme, levatasi in Belgio ed in Olanda: una di quelle ondate, che comunque si sollevino o da qualsiasi parte siano suscitate, non possono non



Il generale Enrico Denis, comandante in capo dell'esercito belga (Publifoto)

inasprire maggiormente la situazione già esistente fra le Nazioni interessate e causare danni rilevanti, materiali e morali. «Guerra di nervi», si è detto; nefasta se, per scopi non chiari e non leciti, se ne esasperasse la tensione con un vano ed ingiustificato allarmismo.

Non è facile spiegare, ad esempio, come e perchè le autorità consolari inglesi e francesi in Olanda abbiano creduto, il venerdì 10 gennaio, di consigliare ai loro connazionali di lasciare il paese. La stampa delle due potenze democratiche ha parlato di movimenti delle truppe tedesche concentrate alla frontiera olandese; quella del Reich, invece, ha accusato apertamente Francia ed Inghilterra di manovre intese ad allargare, ad ogni costo, il teatro della guerra.

La polemica, in proposito, non è di oggi: da tempo in Germania si dice e si stampa che l'Inghilterra progetterebbe di stabilire sulle coste olandesi basi aeree, per le quali i suoi velivoli verrebbero a trovarsi a non più di 150 chilometri da Wilhelmshafen. Circa, invece, gli scopi di un'eventuale azione militare tedesca contro i Paesi Bassi, la stampa franco-inglese affaccia tutta una serie di ipotesi: potrebbe trattarsi, dicono alcuni, di una semplice mossa intimidatrice, destinata ad imporre all'Olanda ed al Belgio un comportamento più conforme agli intendimenti ed agli interessi tedeschi; oppure di una irruzione parziale, che dalla zona di frontiera di Roermond e di Venlo potrebbe portare in pochi giorni le truppe germaniche sulla costa, donde l'aviazione potrebbe più direttamente minacciare l'Inghilterra; secondo altri, invece, la violazione del territorio olandese da parte dell'esercito tedesco avrebbe per reale obiettivo un attacco alla frontiera settentrionale belga e, conseguentemente, la marcia delle armate tedesche verso il nord della Francia.

Nulla, è bene avvertirlo, autorizza, almeno finora, a ritenere che possa avverarsi l'una o l'altra di queste ipotesi, salvo il concentramento di un certo numero di unità tedesche in prossimità della frontiera; concentramento, che può essere spiegato anche con semplici misure

precauzionali, in relazione ad un piano generale di mobilitazione. Non mancano, anzi, in Francia stessa voci, più o meno autorevoli, le quali ammoniscono come alla Germania possa, anche, non convenire un'eventuale invasione dell'Olanda e del Belgio; il Naudeau, ad esempio, osservava, nell'*Illustration*, che la libera esistenza economica di due paesi neutrali consentirebbe alla Germania di poter utilizzare ad occidente tutte quelle «fessure» del blocco, che agli avversari non è e non sarà mai agevole rendere perfettamente ermetiche.

### IL MITO DELLA NEUTRALITÀ IN OLANDA

Tuttavia, già la semplice minaccia di essere involta in una guerra non desiderata e paventata basta per porre l'Olanda e gli Olandesi in una situazione molto difficile, della quale già sono ben tangibili le prime conseguenze: la disorganizzazione della vita economica; la rare-



La regina Guglielmina di Olanda e il Re Leopoldo del Belgio in occasione di un recente incontro



fazione della bandiera olandese nel traffico d'oltre oceano; la necessità di una larga mobilitazione, che l'Olanda anche questa volta, come nel 1914, ha indetto prima ancora di ogni altro Stato; l'aumento enorme nelle spese, che apre la prospettiva di un debito pubblico, il cui peso graverà su almeno tre generazioni.

L'Olanda sconta così, in certo modo, la sua fede cieca nel mito della neutralità; è in omaggio ad essa che i Paesi Bassi non hanno mai voluto concludere alcun trattato di alleanza, neppure col vicino Belgio, il quale, anzi, l'aveva ripetutamente ed anche recentemente proposto. E tutti ricorderanno che quando, nel 1937, Hitler propose al governo olandese un patto di amicizia che avrebbe garantito l'integrità del territorio olandese, l'Olanda rispose fieramente che tale integrità derivava solamente dal diritto. Questo diritto ha finito, anch'esso, per diventare per gli Olandesi, una specie di mito, tanto che uno scrittore politico francese diceva, tempo fa, che «quali che siano il patriottismo e la risolutezza degli Olandesi, essi morrebbero più volentieri per la riconferma dei loro principi neutrali che non per la difesa stessa del loro territorio».

Non avendo avuto occasione di ricorrere all'impiego delle armi da un secolo a questa parte, l'Olanda aveva finito, quasi, col non poter concepire più di essere trascinata in una guerra; e se si risolse, qualche anno fa, ad una riforma militare, era ormai troppo tardi perché con essa si potesse dare al Paese quella forza e quella relativa sicurezza, che oggi gli sarebbero necessarie.

## LA DIFESA ACQUA

La prima difesa dell'Olanda, si sa, seguita ad essere affidata all'acqua; a quella che in Olanda, è chiamata l'«amico pubblico n. 1». L'acqua stessa, contro la quale gli uomini lottarono per anni ed anni, cercando di contenerle e strapparle, palmo a palmo, il terreno, sarebbe destinata in caso d'invasione, ad irrompere attraverso le dighe infrante, a ricoprire il suolo, ad opporre una prima barriera al nemico.

Il territorio che si stende immediatamente a ridosso della costa fiamminga, attraversato dalla Mosa e dai due grandi bracci del Reno, Lek e Waal, si trova a qualche metro al di sotto del livello del mare. Delle dighe possenti vi furono costruite, attraverso i secoli, ed una rete di canali fu sapientemente tracciata, per prosciugare le bassure. I terreni così contesi alle acque, i «polder», fecero la ricchezza dei Paesi Bassi, perché concorsero a sviluppare, su scala vastissima, l'allevamento, l'agricoltura e la orticoltura, che divennero una gloria ed un primato dell'Olanda. Ma l'acqua non si arrende tanto facilmente, e due volte almeno all'anno, in primavera ed in autunno, tenta dei contrattacchi, a contenere i quali è destinato tutto un vero, piccolo esercito, egregiamente addestrato a riparare dighe, a pulire canali, a condurre una lotta vittoriosa, con tutti i mezzi, contro la natura che intenderebbe riaffermare i suoi diritti. Gli stessi mulini a vento, che mettono una nota così caratteristica nel paesaggio olandese, sono dei buoni, quanto modesti, collaboratori in questa lotta, in quanto essi non sono che delle pompe, continuamente assorbenti acqua dalla terra minacciata; tant'è vero che mai li si è voluti sostituire con più moderne pompe elettriche, poiché si sa bene che le reti di elettricità sono assai più vulnerabili che non l'aria ed il vento.

Ma nel contendere la terra alle acque, il popolo olandese ha pensato anche all'eventualità di un'invasione; in caso di necessità, cioè, quelle dighe stesse che tanto providamente tenevano costrette le acque, sarebbero state abbattute, così che l'avversario avrebbe trovato davanti a sé una superficie allagata, della profon-

dità di almeno due metri. E questo sistema di allagamento è stato predisposto in modo che una linea di difesa acquatica verrebbe a traversare l'Olanda dal nord a sud, ponendo perfettamente al riparo la parte occidentale del paese, ove si trovano non soltanto la capitale, ma anche le altre città principali, — Amsterdam, Rotterdam, Utrecht — nonché tutti i maggiori centri industriali.

Ora, si domanda: sarebbe sufficiente questa linea d'acqua per opporre un mezzo efficace di difesa ad un'invasione con truppe in massima parte motorizzate? Per rispondere a questo quesito, l'esercito olandese procedette ad esperimenti pratici, sacrificando anche del materiale di guerra, ed i risultati furono confortevoli; i carri armati non riuscirono ad andare avanti che di qualche metro, ed altrettanto accadde ai trasporti più pesanti ed alle artiglierie. Qualche dubbio è stato affacciato anche sulla possibilità che nel periodo di più bassa temperatura la superficie congelata della linea d'inondamento diventi transitabile per un esercito invasore; ma, in genere, si ammette che molto difficilmente in Olanda, date le temperature medie invernali, le centinaia di chilometri quadrati per le quali si estende la linea anzidetta, possano convertirsi in uno specchio gelato di tale consistenza e spessore, da consentire il passaggio di un esercito motorizzato.

In conclusione, la nazione olandese confida ancora che l'inondazione spontanea possa contribuire a salvare il paese, come già avvenne nel secolo XVI, all'epoca dell'invasione spagnola. Comunque, però, ciò sarebbe ottenuto a ben caro prezzo, perché costerebbe alla Olanda la rinuncia ad una sua vittoria, ad una conquista secolare sulla natura; rinuncia, poi, che non sopprimerebbe neppure tutte le altre incognite di un'eventuale conflitto armato: la lotta contro l'aviazione, il possibile urto degli eserciti, la coordinazione dell'azione del proprio esercito con quella dell'esercito belga.

## LE FORZE ARMATE OLANDESI

Le forze armate dell'Olanda comprendono un nucleo metropolitano ed uno transoceanico, indipendente dal primo.

Le forze armate della metropoli sono organizzate con un sistema misto: i quadri, cioè, sono elementi di carriera; gli effettivi sono parte di carriera e parte tratti dalla leva nel paese. Il servizio alle armi dura soltanto 165 giorni.

Le forze armate d'oltremare consistono in un piccolo esercito permanente, composto di militari di carriera e di un contingente ridotto di coscritti, che permangono anch'essi alle armi 165 giorni.

Gli organi centrali militari sono: il Ministero della difesa nazionale, lo Stato Maggiore Generale, il Consiglio della difesa nazionale ed una Commissione delle forze armate, incaricata in particolare di sorvegliare affinché i crediti accordati a scopi militari siano impiegati nella maniera più economica ed efficace.

La circoscrizione militare territoriale comprende quattro regioni militari (L'Aia, Arnhem, Breda e Amersfoort), 12 regioni di reclutamento e 20 distretti reggimentali.

In ciascuna delle quattro regioni militari ha sede una divisione, composta di uno Stato Maggiore, due brigate di fanteria su tre reggimenti ed una brigata di artiglieria su due reggimenti (una delle brigate comprende, inoltre, un reggimento di artiglieria motorizzata).

Oltre le quattro divisioni, esiste anche una brigata leggera (composta di un reggimento di ciclisti, due di ussari, un corpo d'artiglieria montata ed uno squadrone di autoblinde).

Complessivamente, si contano 24 reggimenti di fanteria, 1 di ciclisti, 2 reggimenti di cavalleria, 8 di artiglieria da campagna, 1 di artiglieria da costa, 1 di artiglieria motorizzata, 1 corpo di artiglieria montata, 1 reggimento del genio ed un corpo di pontieri e di battellieri posamine.

Il Corpo d'aviazione comprende uno Stato Maggiore e due compagnie; il numero degli apparecchi, fino alla vigilia della presente guerra, era calcolato in circa 300.

La Marina da guerra, in cui il servizio dei coscritti dura 280 giorni, comprende 3 navi corazzate guardacoste, 4 incrociatori, 12 cacciatorpediniere, 8 torpediniere e 22 sommergibili. L'aviazione da marina possiede 60 idrovolanti.

Le forze armate d'oltremare sono ripartite in tre scaglioni: Indie olandesi, Surinam e Curaçao.

Il primo, che è il più numeroso, comprende 4 reggimenti di fanteria, più alcuni battaglioni indipendenti; 4 squadroni di cavalleria; una ventina di batterie di artiglieria dei vari tipi, due battaglioni del genio ed un gruppo di aviazione, su tre squadriglie.

Gli scaglioni del Surinam e del Curaçao non hanno che qualche compagnia di fanteria e forze varie di polizia.



Una esile riga fra due mari è quella che separa il Wadden Zee dallo Zuiderzee, ribattezzato Mare di Yssel, congiungendo Amsterdam con la zona di Friesland.



## LE DIFESE DEL BELGIO

Il Belgio, naturalmente, avrebbe visto volentieri entrare l'Olanda in una concezione politico-militare, per la quale si sarebbe potuto opporre ad un'eventuale invasione tedesca un fronte fortificato unico, prolungantesi fino al mare del Nord, ma dinanzi al categorico rifiuto opposto dall'Olanda ad ogni suggerimento o pressione in questo senso, ha dovuto provvedere da solo alla propria difesa, salvo gli aiuti che possano venirgli dalla Francia e dall'Inghilterra.

In mancanza, però, di qualsiasi impegno da parte dell'Olanda, il Belgio ha dovuto fortificare anche la sua frontiera meridionale che lo divide dall'Olanda, e provvedere inoltre, a proteggere direttamente, col proprio forte di Eben Emael, il territorio del Limburgo olandese da una possibile invasione. E' questo uno dei punti più delicati della frontiera tra i due Paesi fiamminghi e la Germania: la cosiddetta testa di ponte di Maastricht. Questa località, importantissimo nodo stradale, ha tre ponti sulla Mosa, e non sarebbe agevole impedire a forze tedesche, concentrate nella zona di Aix-la-Chapelle, di forzare quei ponti e di insinuarsi, attraverso l'agglomerato urbano, nel territorio belga. Una situazione, insomma, che viene quasi ad annullare, in quel tratto, la forza difensiva che ha per il Belgio il largo corso della Mosa.

In quel punto converrebbe, indubbiamente, al Belgio ed all'Olanda di provvedere di pieno accordo e con forze riunite alla comune difesa; ma l'Olanda, come già si è accennato, è rimasta sempre inerabilmente ferma nei suoi propositi di assoluta neutralità, appagandosi, ed esigendo che i suoi vicini si appaghino, della nota dichiarazione del 1925, per la quale « il Governo olandese non si mostrerebbe in nessun momento indifferente dinanzi ad una violazione deliberata del territorio dei Paesi Bassi ».

Ancor più efficacemente ha provveduto il Belgio alla propria difesa con la costruzione del Canale Alberto, opera veramente grandiosa che agli scopi commerciali — collegare, cioè, il bacino industriale di Liegi al porto di Anversa, con una via navigabile la più breve possibile, ed evitare che il traffico fluviale belga si dirigesse a Rotterdam, attraverso il canale Giuliniana, anziché ad Anversa — unisce quello militare, di proteggere efficacemente le provin-

cie del Limburgo e di Anversa con una linea difensiva naturale. Com'è noto, il canale Alberto, la cui costruzione fu iniziata nell'aprile 1930, fu completato nel giugno 1939, e venne a costare più di due miliardi di franchi-oro. Esso è lungo 130 chilometri, ed è accessibile a battelli di 2000 tonnellate di stazza, poichè la sua profondità varia dai 35 ai 45 metri. I vari passaggi aperti in esso sono difesi da opere permanenti.

In complesso, la frontiera belga potrebbe essere considerata abbastanza validamente protetta, qualora un'intesa militare con l'Olanda, anche se imposta all'ultimo momento sotto la stretta degli eventi, consentisse di difendere a forze riunite e con una stretta collaborazione la linea della Mosa, da Maastricht fino al punto in cui il fiume si riaccosta al Reno, a sud di Nimega. In mancanza di tale accordo, comunque la profonda e larga incisione del canale Alberto, con le altre linee d'acqua che lo fiancheggiano nella parte più settentrionale, e rinforzato com'è da numerose opere, potrebbe consentire per sempre all'esercito belga di resistere per qualche tempo, in attesa degli aiuti franco-inglesi.

Il Belgio, inoltre, ha provveduto anche ad elevare sulla sua frontiera orientale una solida barriera, più o meno analoga alla linea Maginot; è la cosiddetta « linea Devèze », che descrive una specie di arco dal Limburgo al Lussemburgo. Il sud del Lussemburgo belga, poi, è una regione molto accidentata, e boscosa, facile a difendersi. Più a nord, infine, le « fagnas », o lande paludose, degli altipiani delle Ardenne, sarebbero anch'esse propizie ai difensori del paese.

### LE FORZE ARMATE DEL BELGIO

Le forze armate del Belgio comprendono l'esercito metropolitano e le forze pubbliche del Congo belga.

L'esercito metropolitano dipende dal Ministero della difesa nazionale; non esiste Ministero della Marina.

Le forze pubbliche del Congo sono poste alla dipendenza del Governatore generale, il quale, a sua volta, dipende dal Ministero delle Colonie.

Gli altri organi direttivi militari sono: lo Stato Maggiore Generale dell'Esercito ed il Consiglio Superiore della Difesa Nazionale. Esistono, inoltre, dei Comitati d'arma, che han-

no il compito precipuo di giudicare dell'avanzamento degli ufficiali e di dare il loro avviso su tutte le questioni di carattere generale o particolare che siano loro sottoposte dal Ministero della Difesa Nazionale, e talune commissioni tecniche, le quali sono incaricate di formulare e sottoporre al Ministero i programmi di armamento per ciascuna arma e per i principali servizi.

In tempo di guerra, Comandante supremo delle forze armate è il Re.

Il territorio dello Stato è ripartito, come quello Olandese, in quattro circoscrizioni militari territoriali (Bruxelles, Anversa, Liegi e Namur).

Il servizio militare è obbligatorio, e la durata di esso è fissata in dodici mesi. Tuttavia, per le classi dal 1937 al 1941 incluso è stabilita, per talune armi e specialità, un prolungamento del servizio, di cinque mesi.

Gli obblighi militari durano fino al 50° anno.

L'esercito comprende: tre corpi d'armata, le truppe della difesa del Lussemburgo e di Namur, le unità ciclistiche di frontiera, il corpo di cavalleria, una brigata d'artiglieria, la difesa aerea territoriale, le truppe del genio, il reggimento della fortezza di Liegi, servizi, scuole ecc.

Ciascun corpo d'armata consta di due divisioni di fanteria, comprendenti ciascuna 3 reggimenti di fanteria, 1 reggimento di artiglieria campale, 1 reggimento di artiglieria di corpo d'armata, 1 reggimento del genio.

Le truppe della difesa del Lussemburgo e di Namur comprendono la divisione dei cacciatori delle Ardenne (su tre reggimenti), forte e moderna unità, ed il reggimento della fortezza di Namur.

Della divisione anzidetta fanno parte, anche, tre battaglioni di ciclisti di fanteria (di Vielsalm, Bastogne e Arlon); di queste unità veloci esistono altri tre battaglioni (del Lussemburgo, di Visé e di Verviers) ed una compagnia (di Molmédy).

Il corpo di cavalleria consta di due divisioni, ciascuna su tre reggimenti misti (cavalleria, motociclisti, autoblinde), un reggimento di carabinieri ciclisti ed un reggimento di artiglieria (cannoni da 75 ed obici da 105).

La brigata di artiglieria è su due reggimenti, armati con batterie di medio calibro, di vario tipo.

La difesa contro-aerea territoriale è affidata a due reggimenti.

Le truppe del genio comprendono: le truppe del genio ferroviario, un battaglione di pontieri, un reggimento per le trasmissioni, un servizio tecnico per le truppe addette alle trasmissioni.

L'aeronautica militare comprende 3 reggimenti: uno da ricognizione, uno da caccia ed il terzo misto. Per l'addestramento, esistono una scuola di aviazione ed una di pilotaggio.

Il numero degli aeroplani disponibili, fino alla vigilia della guerra, si faceva ascendere a 250 circa, oltre 150 apparecchi per istruzione; ma esso ha subito, certamente, aumenti imprecisabili.

Le forze armate del Congo belga sono reclutate con arruolamenti volontari annuali; la durata del servizio è di sette anni, ma può essere ridotta a tre. Esse sono ripartite in 15 compagnie territoriali fisse, ed un certo numero di reparti accampati (6000 uomini o poco più).

La marina da guerra fu soppressa, in Belgio, nel 1928, per ragioni di economia.

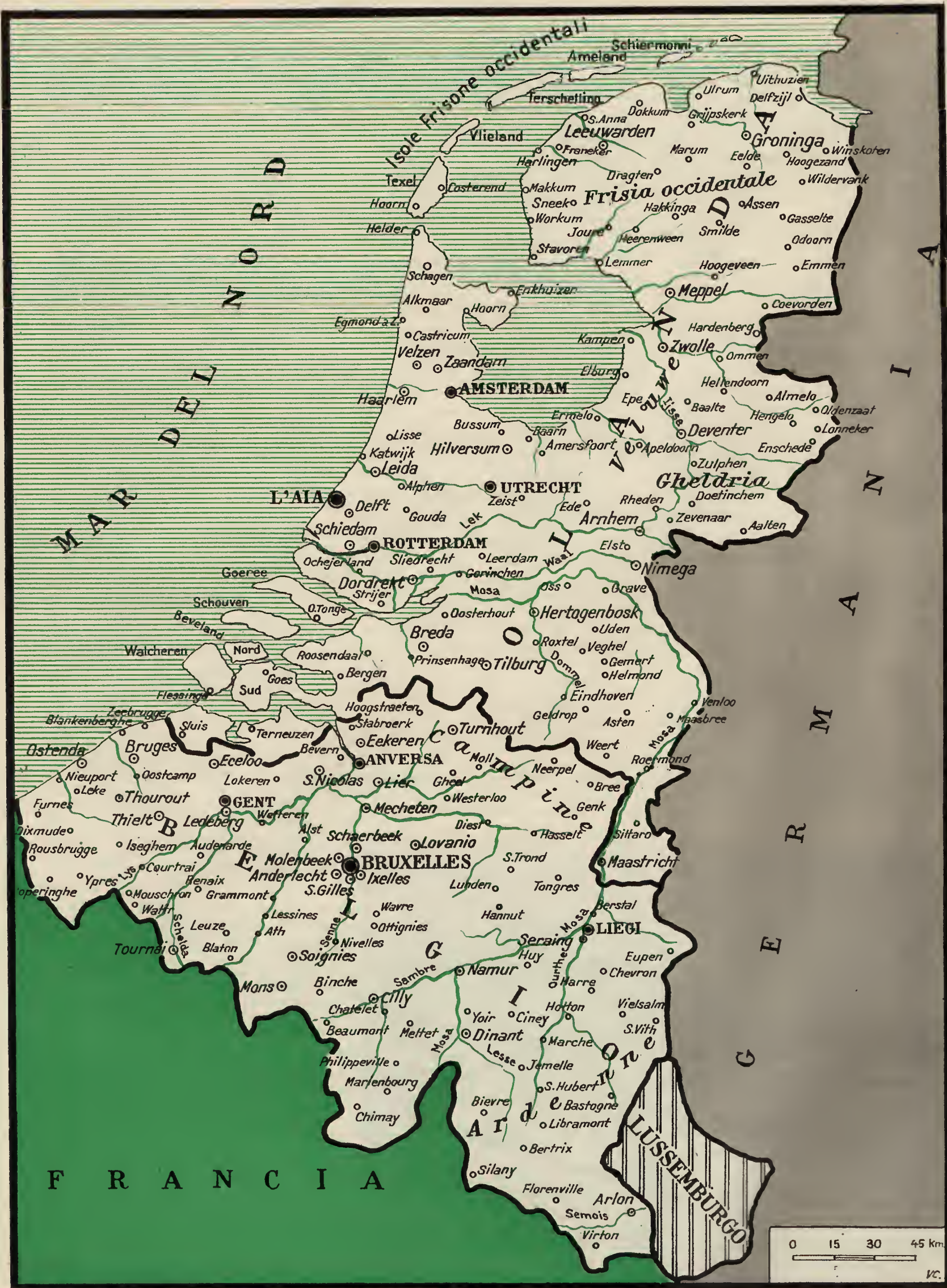
All'esercito, invece, si è continuato a dedicare cure assidue, e nel caso ch'esso dovesse esser chiamato nuovamente a difendere le frontiere della Patria, saprebbe, ancora una volta, compiere bravamente il proprio dovere.

AMEDEO TOSTI



Una visione panoramica di quella che è detta "la linea d'acqua dello Zuider" costituita da una serie di canali, ostacolo difficilmente superabile da un invasore





I PAESI DEL VIVERE INQUIETO : OLANDA, BELGIO, LUSSEMBURGO





Apparecchi germanici da combattimento "Heinkel 111 K" verso l'obiettivo (Foto R.D.V.)

# LA FUNZIONE DELL'ARMA AEREA NEI CIELI DI POLONIA, D'OCCIDENTE E DI FINLANDIA

Lo scoppio delle ostilità era stato preceduto da una rigogliosa fioritura di studi, in merito alla funzione riservata alle forze aeree in un conflitto e questa fioritura, come è noto, aveva avuto il massimo esponente nel nostro Generale Douhet, intorno alle cui enunciazioni dottrinarie si erano accese discussioni appassionate di consensi e di dissensi.

Agli assertori convinti, ai volgarizzatori analitici della dottrina del Maestro facevano riscontro i negatori più intransigenti ed i critici più o meno convinti di una teoria, la cui applicazione nel campo pratico ritenevano costituisse un salto nel buio.

Non è nostra intenzione in queste note far la storia di questo movimento di idee e della conseguente elaborazione dottrinale dei principi della guerra aerea, quali furono enunciati in forma organica dal Douhet; ma vi abbiamo accennato solo per constatare che quelle discussioni e la esperienza, sia pure parziale, man mano scaturita dalla guerra d'Oriente, da quella etiopica e da quella di Spagna, determinarono praticamente presso tutti gli Stati la tendenza verso un intenso sviluppo delle forze aeree, con l'annesso assorbimento di miliardi su miliardi, nonché la formulazione di norme, sia pure a carattere provvisorio, per l'impiego di poderose masse aeree nel vasto e multiforme teatro della guerra.

E che il fattore aereo rappresentasse ormai un elemento d'importanza fondamentale anche nelle vicende diplomatiche, che in questi ultimi anni tennero in sussulto la compagine malferma di questa vecchia Europa, uscita dalla mal costruita pace di Versaglia, risultò evidente nella crisi di Monaco, durante la quale se non scoppiò il conflitto, lo si dovette, dal punto di vista militare, all'impreparazione della Francia e dell'Inghilterra in questo campo; impreparazione che si tradusse presto in febbrili, astionomici stanziamenti aerei nei rispettivi bilanci dopo Monaco, dove la partita non veniva chiusa, ma semplicemente rinviata.

Un anno dopo, infatti, molti vuoti erano stati colmati, la produzione era stata riorganizzata, i rifornimenti assicurati, le distanze nel cammino della preparazione notevolmente accorciate. Gli atteggiamenti diplomatici di conseguenza cambiarono d'indirizzo, il linguaggio fra i contendenti mutò di tono e di contenuto, finché le cose ebbero il loro epilogo nel conflitto armato.

Esaminiamo brevemente la funzione che nel campo pratico degli avvenimenti bellici ha avuto sinora il fattore aereo sui vari fronti.

## FRONTE POLACCO

Durante la campagna di Polonia il fattore aereo ebbe una funzione nettamente determinante nell'impostazione e nello sviluppo della campagna.

E' vero che si trovavano di fronte due forze aeree di diversa consistenza numerica, ma è altrettanto vero che le forze aeree polacche non erano da disprezzarsi per numero e qualità di mezzi e se pure, in definitiva, *da sole* erano destinate a soccombere di fronte alla prevalenza schiacciante dell'avversario, potevano però aspramente contendere al medesimo, per un certo periodo di tempo, la vittoria definitiva.

Le cose invece ebbero sin dalle primissime ore del conflitto un andamento del tutto diverso.

Il Comando Supremo tedesco, attuando i concetti fondamentali del Douhet, con la necessaria elasticità imposta dalle contingenze mutevoli di carattere operativo, anzitutto si preoccupò di conquistare il predominio, se non il dominio dell'aria, immobilizzando l'avversario nei campi, nelle officine di produzione e combattendolo in volo. A questa missione fondamentale destinò nei primi giorni la prevalenza delle sue forze aeree, pure impiegando in discrete proporzioni le forze residue in compiti, più direttamente legati alle vicende delle operazioni sul terreno.

L'aviazione polacca tentò di reagire con la caccia alle incursioni aeree offensive e col bombardamento all'avanzare delle truppe motorizzate germaniche. Presto però, per la disorganizzazione provocata dall'aviazione tedesca in tutta la sua struttura e nonostante il valore dei suoi piloti, dovette lasciare mano libera all'avversario, che già dopo i primi otto giorni finì con l'essere praticamente il padrone incontrastato della situazione in tutti i settori d'azione.

Conquistato il predominio nell'aria fin dalle prime giornate di guerra, premeva al Comando Supremo tedesco paralizzare i gangli vitali (intesi nel senso più vasto) di tutta la struttura difensiva e logistica del nemico.

Per realizzare ciò le forze aeree preponde-

rarono nelle azioni offensive contro i ponti, le stazioni di smistamento, le sedi dei comandi, i grandi centri logistici, i magazzini, le riserve di armati ecc., ottenendo così la disgregazione del delicato ingranaggio di tutto un esercito in lotta, la separazione dei vari corpi d'esercito dai rispettivi alti comandi e dalle rispettive basi di rifornimento. Altra conseguenza diretta di quella vasta azione di scardinamento fu la materiale impossibilità dei vari corpi d'esercito di potersi tempestivamente ritirare, quando si delinearono le varie manovre di accerchiamento dei cunei di penetrazione tedesca, impossibilità dovuta alla distruzione dei ponti sulla Vistola operata dalle forze aeree.

Sminuzzatasi la lotta in tanti focolai distinti, e trattandosi ormai di disgregare sempre più i resti di un Esercito che, pure attraverso la manifesta opera di insufficienza degli alti capi, si era valorosamente battuto, l'aviazione tedesca nella sua quasi totalità si prodigò in azioni di vera e propria lotta contro le truppe, accelerando così il loro collasso.

Come si vede da questa fugacissima rievocazione, le forze aeree tedesche, impiegate con una calcolata dosatura di mezzi e con una sapiente e tempestiva graduazione di compiti, rispetto alla loro priorità d'importanza nel vasto quadro della campagna, impressero alle operazioni un carattere ed un ritmo del tutto particolare, sin dalle prime giornate del conflitto. Con inflessibile andatura spostarono man mano il preponderante loro peso su obiettivi sempre nuovi, ai quali la successione febbrile degli eventi conferiva man mano importanza prevalente, ottenendo così i noti risultati che, unitamente agli sforzi ed al peso avuto specialmente dalle divisioni motorizzate, dovevano dopo diciotto giorni determinare il completo sfacelo dell'esercito avversario.

Nella campagna di Polonia, per la prima volta l'impiego dell'arma aerea venne realizzato con una concezione, che deriva le sue linee fondamentali dalla dottrina ortodossa douhetiana, applicata con la necessaria elasticità, in vista man mano dalle circostanze.

## CIELI D'OCCIDENTE

Se carattere decisivo ebbe l'impiego dell'aviazione sul fronte polacco, diversamente si sono svolte le cose nei cieli d'occidente in questi primi cinque mesi di lotta.



Per quanto riguarda le operazioni sul fronte terrestre va ricordato che, per le esistenti linee difensive Maginot-Sigfrido, la guerra sulla frontiera franco-tedesca praticamente ha avuto sinora carattere di staticità, per nulla modificato dallo sbocconciamento francese di posizioni nel terreno di nessuno, giacente fra le due linee, sbocconciamento annullato dai tedeschi in due giorni, a campagna polacca ultimata.

L'attività aerea pertanto su questo fronte si è limitata da una parte e dall'altra a ricognizioni nel campo tattico ed in quello strategico, per l'aggiornamento fotografico delle posizioni avversarie, nonché per la documentazione degli obiettivi, destinati in un secondo tempo ad essere colpiti dal bombardamento.

Assenza completa di offese aeree ed attività intensa della caccia, per impedire o contrastare le esplorazioni.

Azione aerea di preparazione dunque e nullo, sul fronte terrestre.

Avendo gli alleati, sin dall'inizio delle ostilità, impostato la campagna sul blocco dell'avversario, da attuarsi essenzialmente con la cooperazione delle due flotte, la Germania rispose immediatamente con misure di controblocco mediante l'impiego di sommergibili, di navi corsare, di mine e di aerei.

L'unico campo pertanto in cui, dopo cinque mesi, può parlarsi in occidente di vera guerra è quello marittimo, e l'impiego dell'Arma aerea ha avuto sinora una *funzione complementare del blocco e del controblocco*, con carattere quindi differente per la diversa posizione di relatività degli avversari.

Agli alleati riesce relativamente facile bloccare la navigazione nemica mediante la sorveglianza a distanza dell'accesso ai suoi pochi porti del Mar del Nord, dove la costa tedesca ha uno sviluppo modestissimo di qualche centinaio di chilometri.

Ai tedeschi l'azione del controblocco impone invece un enorme decentramento di mezzi navali sulle principali rotte marittime, oltre che nelle vicinanze dei numerosi porti, dislocati sulle estesissime coste dell'avversario.

Dieiamo incidentalmente che la navigazione tedesca nel Baltico si svolge in completa libertà, senza che le flotte alleate possano impedirla.

I franco-inglesi debbono usare i loro mezzi aerei a scopi *prevalentemente difensivi*, contro i sommergibili, le incursioni aeree, ed a protezione dei loro convogli, mentre i tedeschi debbono dare alla loro azione aerea carattere *prevalentemente offensivo*, contro le navi da

guerra in navigazione o alla fonda, contro i porti militari, contro le navi mercantili sole o convogliate, contro la navigazione alleata verso gli Stati scandinavi, fornitori d'importanti materie prime.

Molti convogli e varie navi da guerra isolate furono infatti colpite da formazioni aeree tedesche; lo stesso dicasi delle basi navali del Firth of Forth, di Seapa Flow e delle isole Shetland.

La eccentricità di queste basi, rispetto alle basi aeree germaniche di partenza (distanza da 800 a 1000 chilometri di mare aperto), nonché le condizioni atmosferiche spesso cattive che regnano nella vastissima zona, hanno brillantemente collaudato sia uomini e macchine e la conseguenza è stata lo spostamento di gran parte delle unità navali britanniche dal Mar del Nord verso le basi delle coste occidentali della Scozia.

Dopo le prime incursioni offensive su quelle basi, si sviluppò un intenso periodo di attività esplorativa tedesca su tutta la costa orientale inglese, sia per individuare la nuova disposizione delle navi, sia per aggiornare la documentazione fotografica di altri importanti obiettivi, sinora non ancora fatti segno ad incursioni offensive. Quest'opera esplorativa più volte si spinse anche sulla costa occidentale della Gran Bretagna, specie nella zona industriale di Manchester.

Contro queste incursioni la caccia inglese reagì con molta vivacità, ma *non sempre* fece in tempo ad intervenire per il mancato tempestivo allarme. Le ragioni di questa mancata tempestività di segnalazione di incursioni nemiche le abbiamo ampiamente esposte in un precedente articolo (n. 10 delle « Cronache ») e non staremo quindi a ripeterci.

In quest'ultimo periodo l'aviazione tedesca ha eseguito alcune incursioni offensive, seguite da affondamenti, sui pescherecci e sulle piccole navi vedette, distribuite al largo delle coste orientali inglesi per la segnalazione delle formazioni tedesche, dirette sulla Gran Bretagna.

Le forze aeree britanniche, provenienti dalle coste inglesi, eseguirono qualche bombardamento su Wilhelmshaven e Cuxhaven nelle prime settimane di guerra; a causa forse delle forti perdite subite, desistettero per qualche tempo dal ripetere l'incursione.

Dalla metà di dicembre in poi ripresero il loro programma offensivo nel golfo di Helgoland con formazioni ognora più numerose, provocando *sempre* il tempestivo intervento di grosse formazioni di caccia tedesche, il che dette luogo a frequenti scontri aerei con per-



Uno stormo di "Avro-Ansons" apparecchi da caccia contro

dite notevoli, sulla cui entità vi fu contrasto di dati nei comunicati ufficiali delle due parti in lotta.

In queste ultime settimane i tentativi inglesi in questo campo sono divenuti ognora più frequenti, senza raggiungere sinora alcun risultato positivo, secondo ammissioni della stessa stampa britannica.

La lotta aereo-navale nel Mar del Nord si è svolta sinora fra tedeschi ed inglesi e nulla è avvenuto fra tedeschi e francesi. Fino a quando durerà ancora questa partita a due?

Riassumendo, possiamo dire che in questi cinque mesi nei cieli d'occidente il fattore aereo ha avuto una funzione esplorativa sul fronte terrestre e marittimo ed una funzione di azione integrativa del blocco e del controblocco nel campo marittimo.

*Fase di attesa e di preparazione dunque sul fronte terrestre, fase di azione offensiva sul fronte marittimo con obiettivi rigorosamente limitati al naviglio militare e mercantile ed ai porti militari dell'Inghilterra e della Germania.*

Sono rimasti finora esclusi dall'offesa aerea tutti gli altri obiettivi industriali, commerciali, logistici, ecc. sia dell'Inghilterra e della Francia, che della Germania.

Richiamiamo l'attenzione del lettore sul recente comunicato inglese, riflettente la direzione dell'attività aerea britannica sul fronte franco-tedesco.



In "qualche luogo di Francia" l'equipaggio libera un apparecchio inglese dal suo peso di neve



Un apparecchio germanico da ricognizione





Ricognizione adoperati soprattutto nella lotta sottomarignibili (Flight)

Il comunicato dice:

«Sarà formato un comando delle forze aeree, che dovrà includere rappresentanti di tutte le unità aeree che si trovano in Francia. Il nuovo comando si chiamerà: «Forze aeree britanniche in Francia» e sarà agli ordini di un ufficiale d'aviazione comandante in capo, il quale sarà responsabile delle consultazioni con i comandanti in capo degli eserciti interessati, onde assicurare il più efficace aiuto da parte delle forze aeree britanniche al corpo di spedizione britannico ed agli eserciti francesi sul fronte occidentale. Unitamente col generale comandante in capo le forze aeree francesi, egli sarà inoltre responsabile del coordinamento delle operazioni dell'aviazione britannica in Francia con quelle delle forze aeree francesi.

Questa sistemazione non comporta mutamenti del principio che regola i rapporti fra esercito ed aviazione. Il Maresciallo dell'Aria A. S. Barratt è stato nominato Comandante in capo delle forze aeree britanniche in Francia».

Da questo comunicato risulta che le singole forze aeree britanniche e francesi saranno alle dipendenze dirette, ognuna, di un proprio comandante in capo. Non vi sarà quindi un comando unico aereo, affidato ad un generale inglese, come era stato annunziato all'inizio del conflitto. Il comunicato infatti parla di azione di coordinamento fra i capi delle due forze aeree e non di subordinazione.



Uscita verso la costa Britannica (Foto R.D.V.)

Al di là della precisazione dei rapporti che dovranno esistere fra i due comandi aerei, il provvedimento, fissando competenze, attribuzioni e quindi responsabilità, non può non avere anche significato psicologico e politico nei riflessi della condotta unitaria della guerra aerea nei cieli continentali d'occidente.

#### FRONTE FINLANDESE

La evidente enorme sproporzione di mezzi aerei fra l'U.R.S.S. e la Finlandia faceva prevedere che il fattore aereo sovietico avrebbe avuto, sin dai primi momenti, una funzione altamente determinante, nell'impostazione e nell'ulteriore rapido sviluppo della campagna. Ciò invece non si è verificato, per le ragioni ampiamente esposte in due precedenti articoli.

Le condizioni meteorologiche avverse, la brevità delle giornate, l'ammanto superficiale di neve su tutta l'immensa distesa del Paese, ostacolo notevole alle ricognizioni ed all'individuazione degli obiettivi, esercitarono un'influenza perturbatrice e limitatrice all'attività aerea complessiva dei due belligeranti.

Quando il bel tempo favorì le azioni aeree si ebbe attività intensa da una parte e dall'altra. Mentre quella finlandese ebbe carattere prevalentemente esplorativo e difensivo, con modeste azioni offensive contro obiettivi strettamente e rigorosamente militari, quella sovietica ebbe carattere prevalentemente offensivo, prima su obiettivi militari e poi su obiettivi anche non militari specialmente della Finlandia meridionale.

A causa delle perdite notevoli subite dalle forze aeree, vivacemente contrastate dalla miniscola, ma aggressiva caccia finlandese, il Commissario sovietico per l'Aviazione Kaganovic venne sostituito. Conseguenza pratica di questa sostituzione nel campo operativo fu la recrudescenza di azioni aeree a carattere intimidatorio, compiute ogni volta da alcune centinaia di velivoli, che di preferenza compirono le loro incursioni su centri civili, lanciandovi centinaia e centinaia di bombe e facendo vittime innumerevoli nella popolazione.

In una sola settimana 42 località civili sono state bombardate e lo scopo intimidatorio dell'offesa aerea sovietica è confermato dal fatto che fino alla metà di gennaio (in un mese e mezzo di ostilità) più di 6000 bombe sono state lanciate in più di 100 centri abitati.

Sembra che in queste ultime settimane i risultati tecnici di queste incursioni siano migliori di quelli registrati specialmente nel primo mese di guerra.

Frutto di un maggiore addestramento degli

equipaggi, che dai lontani campi delle retrovie sono stati ora inviati in linea, oppure indice di esperienza maturatasi attraverso i risultati largamente negativi, avutisi nel primo periodo del conflitto? oppure infine conseguenza di nuove direttive provenienti dal nuovo comando, che presiede alla condotta della guerra aerea?

Segnaliamo l'evoluzione senza darle però eccessivo valore, tanto più che il miglioramento tecnico dei risultati potrebbe attribuirsi anche al numero veramente eccezionale delle bombe lanciate su obiettivi di vaste dimensioni, quali possono essere le città, il che accresce naturalmente le probabilità di colpire.

Col miglioramento della stagione e dell'esperienza il fattore aereo in Finlandia potrebbe assurgere ad importanza fondamentale per l'ulteriore sviluppo della lotta, se gli aiuti di mezzi aerei, promessi da alcune nazioni ai finlandesi, che hanno dimostrato di saperli bene adoperare, dovessero rimanere per molto tempo ancora allo stadio di promesse.

Da questa rapida rassegna degli avvenimenti bellici su tre fronti risulta evidente che il fattore aereo, già allo stato attuale dei fatti, non solo permea sempre più di sé le operazioni militari, ma sul fronte occidentale è il solo protagonista che agisce, sia pure con compiti esplorativi e difensivi, in questa stasi degli eserciti, che presidiano le due linee fortificate.

D'importanza decisiva sul fronte polacco, d'importanza finora trascurabile sul fronte finlandese, per insufficienza qualitativa di equipaggi e di comandi da parte sovietica, il fattore aereo nei cieli d'occidente ha sinora limitato il suo campo d'azione alla parte rigorosamente militare del solo settore marittimo, interessante due soli contendenti: gli inglesi ed i tedeschi. Pur con questa rigorosa limitazione di compiti, esso ha provocato già spostamenti notevoli nelle posizioni strategiche e nelle possibilità reciproche dei contendenti.

Nonostante l'enorme sproporzione di forze navali fra gli alleati e la Germania, il Mar del Nord ha cessato d'essere un mare esclusivamente inglese, ed a questo risultato il fattore aereo ha sinora contribuito in forte misura.

Fase di attesa dunque e di presa di contatto; fase di assaggio delle possibilità e della tattica d'impiego dell'avversario e contemporanea intensa preparazione di mezzi, di metodi e di uomini, per il più vasto impiego e per il più largo contrasto di domani.

VINCENZO LIOY



Il canotto di gomma di prescrizione per gli equipaggi germanici in servizio sul mare. (Publifoto)



Di prospetto

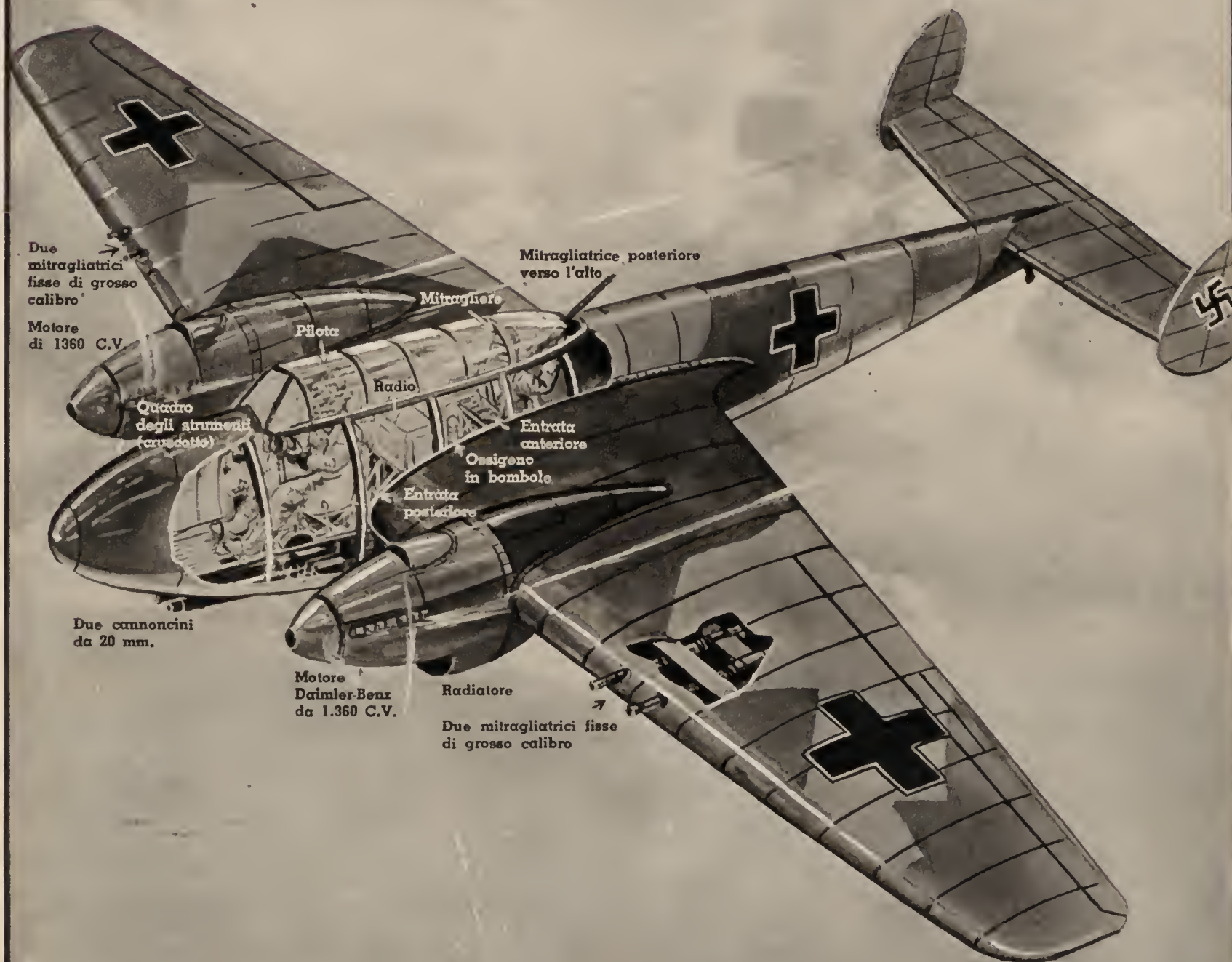


Di profilo



Mitragliatrice in basso

Carrello retrattile  
entro la fusoliera



Due mitragliatrici  
fisse di grosso  
calibro

Motore  
di 1360 C.V.

Quadro  
degli strumenti  
(cruciatto)

Pilota

Radio

Mitragliatrice posteriore  
verso l'alto

Mitragliatrice

Entrata  
anteriore

Ossigeno  
in bombole

Entrata  
posteriore

Due cannoncini  
da 20 mm.

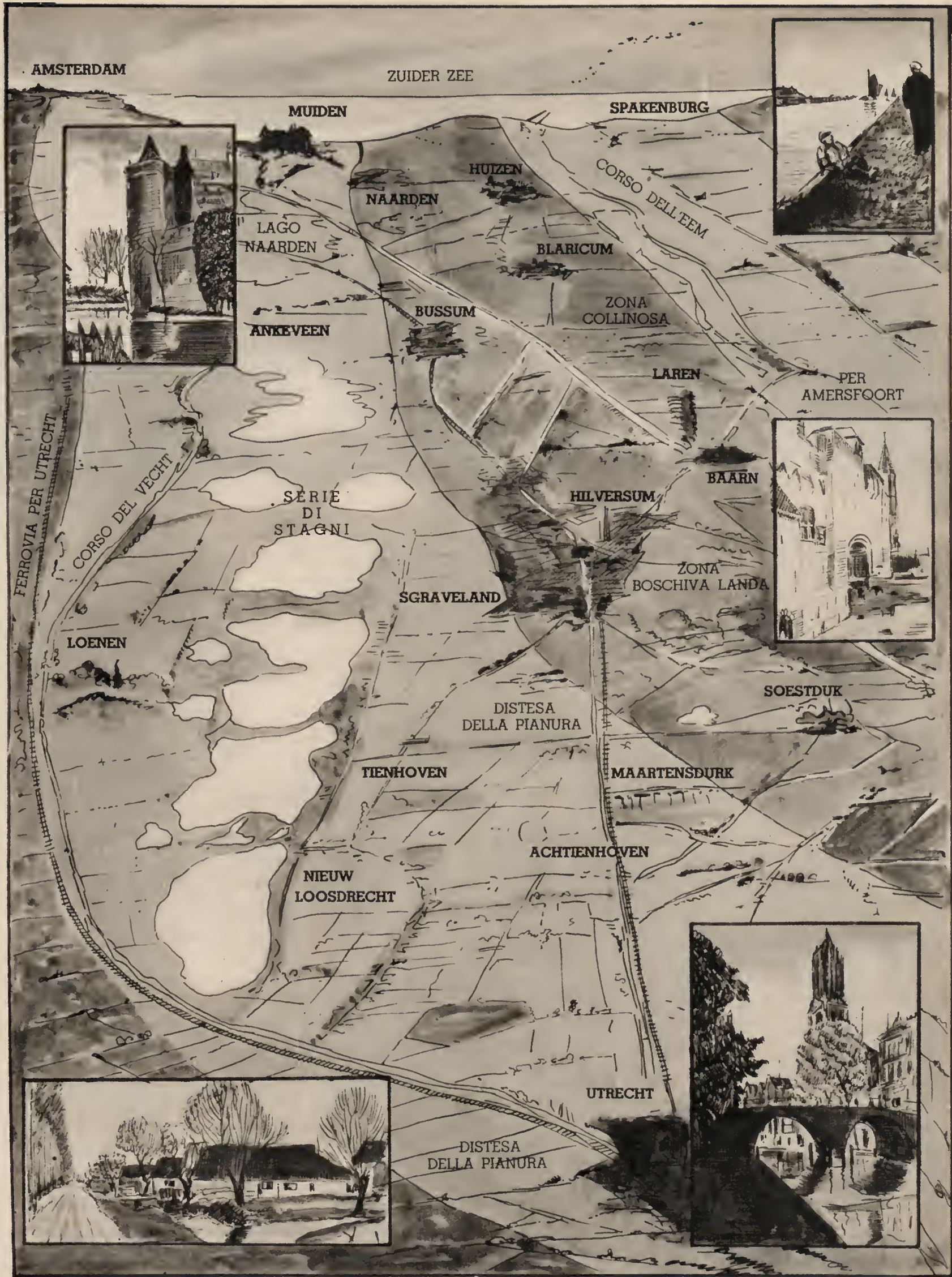
Motore  
Daimler-Benz  
da 1.360 C.V.

Radiatore

Due mitragliatrici fisse  
di grosso calibro

IL NUOVO MESSERSCHMITT MODELLO 110. — Si tratta di un aeroplano di cui la velocità e la maneggevolezza sono accompagnate da un armamento formidabile. Le possibilità della difesa sono infatti verso l'alto e verso il basso con mitragliatrici mobili, in avanti con mitragliatrici fisse di grosso calibro di cui il puntamento si compie sull'asse dell'apparecchio. In basso della carlinga due cannoncini da 20 mm. a tiro rapido costituiscono insieme un mezzo di difesa e di offesa notevolissimo.





Come è noto la difesa dell'Olanda si basa essenzialmente sulla possibilità di allagarne le terre basse aprendo le dighe marittime o quelle dei fiumi che scorrono con corso sopraelevato. La zona rappresentata schematicamente indica come una striscia di territorio emergerebbe in tal caso fra le due distese da Muiden ad Utrecht e da Spakenburg, ad Amersfoort dove già un'altra volta al tempo di Luigi XIV, fu praticato l'allagamento. Alcuni aspetti caratteristici della zona sono indicati dal castello di Muiden, dal porto di Spakenburg, dalla porta di Amersfoort, dalla torre di Utrecht ed infine dalla campagna che si distende ricchissima di acqua intorno ad Achteindhoven.





In deroga delle restrizioni di Neuilly: reparti del nuovo esercito bulgaro passati in rivista a Sofia da Re Boris III

## FRONTE BALCANICO

# LE PREMESSE POLITICHE

### I

L'occupazione della Polonia, portando i russi ai confini della Romania e dell'Ungheria, ha avuto un riflesso molto importante nella Penisola Balcanica, che segue con vivissima attenzione lo svolgimento delle operazioni in Finlandia. Sono tre elementi che vi si indagano. Primo: fino a qual punto l'accordo Hitler-Stalin, e cioè l'accordo di Mosca del settenbre scorso, ha riconosciuto libertà di azione ai sovietici nel settore nordico, poichè da questo è possibile misurare se un accordo di influenze abbia accompagnato la rinata amicizia anche riguardo al settore meridionale; secondo: quale sia effettivamente la capacità militare di un esercito di cui l'efficienza precisa era un enigma che si sta chiarendo nei combattimenti della tundra finlandese; terzo: fino a qual punto uno scacco dei russi nel settore scandinavo, potrebbe ricondurre il Cremlino a ritrovar prestigio in una azione balcanica.

Bisogna aggiungere a tutto ciò un elemento in certo senso impreveduto, e cioè che il popolo magiaro ritrova nella storia delle origini una parentela col popolo finlandese, e che, questo, accresce l'indignazione per l'aggressione moscovita, e aggiunge un nuovo movente psicologico alle due correnti che finora hanno dominato la politica balcanica, come sentimenti, oltre che come direttive di governo, e cioè pan-germanesimo e panslavismo.

Senonchè, per quanto riguarda l'azione diretta della Germania — la spinta tedesca verso il sud, e più che verso il sud verso l'Oriente — bisogna riconoscere, rendendosi conto di quella che oltre le apparenze è stata nella sostanza la politica del Reich, che questo non ha mai voluto affrontare coi paesi vicini lotte cruente. La ragione per la quale si è volto verso la Cecoslovacchia prima, e in un secondo tempo con-

tro la Polonia, sullo sfondo di una rivendicazione sentimentale riguardante le minoranze asservite fuori del Reich, porta a campeggiare un'azione di difesa, in quanto Cecoslovacchia e Polonia erano concepite dalla Francia e dall'Inghilterra in funzione antigermanica, come minaccia permanente sui suoi fianchi. Verso le altre nazioni confinanti, tutto fa supporre che la Germania userebbe altro metodo.

Esclusa dunque una azione della Germania contro i paesi balcanici, anche per il fatto che la Germania è troppo impegnata con le potenze occidentali per cercare altri nemici, non rimane a contrassegnare la situazione che un presunto pericolo proveniente dalla Russia.

\*\*\*

A questo proposito, volendo rendersi conto degli elementi che dominano la situazione, una prima domanda s'impone e cioè: fino a qual punto il panslavismo continua a godere diritto di cittadinanza nei vari paesi balcanici? Dopo di questa, l'altra domanda che si affaccia è quella di sapere quali rapporti legano, sia dal punto di vista diplomatico, sia dal punto di vista militare, le potenze balcaniche per una resistenza comune, ed infine si avanza la terza domanda: di quali forze esse dispongono per potersi opporre alla minaccia stessa, non senza tener conto delle direttrici strategiche da cui la minaccia potrebbe determinarsi, e da cui eventualmente potrebbe esercitarsi una contro offensiva.

Occorre dir subito che lo slavismo non riguarda tutti, ma soltanto alcuni stati balcanici e cioè, con maggior precisione, Serbia e Bulgaria, e, soltanto in parte, la Romania, mentre altri stati, quali l'Ungheria, e, nella Jugoslavia, la Slovenia e la Croazia, risentono se mai dell'antico germanesimo, dal canto loro Romania e Grecia, senza voler calcolare l'Albania ormai del tutto gravitante nell'orbita ita-

liana, essendo volte ad altre influenze, conformi alla stessa origine storica od etnica.

Se, dunque, la Russia volesse compiere rivendicazioni a sfondo razziale, dovrebbe risolvere il problema della Grande Serbia (meglio, Slavi del Sud comprendenti Sloveni, Croati e Serbi) o della Grande Bulgaria; se invece — come più probabile — volesse soltanto agire sulla base di semplici rivendicazioni territoriali, non potrebbe che riferirsi a quelle terre che le furono tolte dopo la guerra del 1918, e che appartengono, da una parte alla Romania e dall'altra all'Ungheria. Chè, quando la propaganda della stampa e della radio russa parla della « liberazione dei fratelli ucraini dal giogo del capitalismo straniero » non vi è dubbio che oltre alla Bessarabia, di cui mai Mosca ebbe a riconoscere l'appartenenza alla Romania, alluda anche a quelle terre subcarpatiche di cui l'Ungheria si è resa padrona approfittando della crisi cecoslovacca e che la Russia rivendica in quanto contengono 600.000 « fratelli ucraini ». Ma ecco che volendo invece esaminare la portata dei sentimenti verso la Russia si osserva che se la russofilia costituisce per la Bulgaria, di cui l'indipendenza fu assicurata dagli eserciti dello czar liberatore, un sentimento tradizionale appena dimenticato durante l'ultima guerra, e se, d'altra parte, la struttura sociale e le disposizioni della massa popolare possono rendere, più che non si creda comunemente, la nazione permeabile alla propaganda comunista, non è men vero che, dal 1923 al 1934, le relazioni tra la Bulgaria e la Russia furono praticamente interrotte. E' stato necessario che il colpo di stato del 19 maggio del 1934, che portava al potere il generale Georgiev, ristabilisse una disciplina tale da mettere al sicuro lo stato da ogni sorpresa, perchè una ripresa diplomatica coi sovietici entrasse in programma. La decisione, che non mancò del resto di provocare delle critiche, si ispirava all'esempio





contro l'Austria, e, bisogna anche aggiungere, con l'Ungheria, in cui più vive si fecero le apprensioni per questo panslavismo che si faceva sempre più esigente alle proprie frontiere. I legami con la Russia non impedirono però che questa, nel Trattato di Reichstag del 1876, l'abbandonasse dopo la sfortunata campagna in cui le due nazioni, Russia e Serbia, avevano lottato insieme contro la Turchia. L'assegnazione in quel trattato della Bosnia Erzegovina all'Austria, privava la Serbia delle province più agognate e, quando nel 1908 l'Austria tramutò l'occupazione della Bosnia Erzegovina in annessione, per poco non si venne alla guerra. Si venne comunque a quella tensione di spiriti che precipitò col dramma di Serajevo e con quello più vasto della guerra mondiale. Alla fine di essa, la Serbia si mutava in Regno dei serbi croati e sloveni e in seguito in Jugoslavia. Accadeva cioè che il focolare dello slavismo, assorbisse croati e sloveni contrari a questa tendenza. Una ricapitolazione degli episodi che ne sono seguiti, sarebbe molto istruttiva, ma, volendosi riferire soltanto alle più recenti espressioni dei sentimenti serbi verso la Russia, non è fuor di posto ricordare una recente dichiarazione del capo degli autonomisti croati, signor Macek, ricollegatosi ormai al governo serbo fino a diventarne vicepresidente, in cui è detto: «Noi croati non abbiamo affatto inteso lottare durante questi venti anni contro lo slavismo, ma per il riconoscimento

della nostra individualità nazionale e una volta ottenutala possiamo marciare a testa alta nella via dello slavismo». Questo peraltro si è trasformato in jugoslavismo e cioè ha assunto un carattere nazionale, che esclude ogni avventura ideologica, ed è precisamente il senatore Krievic, segretario generale del partito dei contadini croati, che ha più violentemente condannato il comunismo, mettendo in guardia i propri aderenti del pericolo che esso presenta.

Sono i venti ghiacciati della immensa steppa russa che portano sulla Bessarabia le interminabili neviccate, vi gelano i fiumi, fanno uscire i lupi in bande. Dopo avere abbattuto l'ultimo albero della ultima foresta, gli antichi padroni di questa terra, lasciarono che cadesse in abbandono, e furono i romeni che assunsero l'arduo compito di darle una organizzazione, tra l'altro costruendovi una rete di oltre 600 chilometri di strade impervie e di ferrovie a binario unico, orientate tutte verso la Russia. Il litorale bessarabico fu in ogni tempo la strada naturale fra i due imperi: quello turco e quello russo, e il teatro delle loro lotte secolari. Il contadino romeno stanco di subire i danni di una eterna guerra, emigrò verso l'interno abbandonando il suolo ai coloni russi dell'Ucraina e della Rutenia ed ai turchi della Bulgaria e della Tartaria. Su 10.000 chilometri quadrati ecco perchè ancora permangono forti nuclei turchi e russi e inoltre, padroni secolari del paese, i russi poterono seminarvi funzionari e

dato dalla Turchia kemalista, la quale, mentre da una parte stringeva con Mosca rapporti di cordialità quali mai si erano visti in precedenza tra Turchia e Russia escludeva del tutto dalla Turchia qualsiasi opportunità di proselitismo, ma, d'altra parte, tendeva a sviluppare utilmente, con un paese che il Mar Nero rende così vicino, relazioni commerciali che permettessero di sottrarre la Bulgaria al controllo quasi esclusivo esercitato, da ormai parecchi anni, nel dominio economico, dal terzo Reich.

In realtà, sia per i mutamenti sopravvenuti negli uffici dirigenti bulgari, sia per cause più generali, le speranze degli uomini del colpo di stato del 19 maggio non hanno avuto alcuna pratica attuazione, e se l'attività del primo rappresentante dei soviet a Sofia — quel ministro Raskolnikof che di fronte ad un richiamo nel suo paese preferì senz'altro abbandonare cariche ed onori per rifugiarsi in Francia — contribuì a ravvivare il gusto tradizionale dei bulgari per quanto è di origine russa, nessun miglioramento di carattere economico si manifestò nei rapporti tra i due paesi. Soltanto di recente, il passaggio del vice commissario agli esteri moscovita, Potemkin, poté ravvivare le speranze di quanti ancora credono in una funzione della Russia nel settore balcanico. Il fiduciario del Krenlino sembrava essersi fatto sostenitore di un blocco del Mar Nero, e faceva intendere che il giorno in cui le rivendicazioni bulgare dovessero essere rimesse in discussione, la Russia non mancherebbe di appoggiarle specialmente per quello che riguarda la Dobrugia Meridionale. La recente astensione bulgara dal voto, che ha escluso l'U.R.S.S. dalla Società delle Nazioni, non può quindi costituire una sorpresa, ma l'atteggiamento bulgaro rimane egualmente circospetto, perchè l'influenza e la pressione crescente di una Russia sovietica verso il Mare del Nord e verso gli Stretti, non è elemento trascurabile, quando si vuole conservare allo stato e al governo certi principii e certe finalità.

La situazione non muta, se si tien conto della stessa influenza in Serbia. Fu questa un tempo la sentinella avanzata dello slavismo e ad un certo momento la sostenitrice della formazione di un grande stato, unificatore di tutti gli slavi del sud. Fu anzi precisamente questo che la mise in più diretto e fiero contrasto



Il riarmo romeno: caratteristiche formazioni sorseggiate durante una parata militare





Il "richiamo" della Romania: i grandi serbatoi di petrolio nel porto di Costanza

coloni, di cui i discendenti formano una minoranza uniformemente ripartita su tutta l'estensione terriera. Costituiscono essi quella minoranza, di oltre un milione di individui, che si è in realtà perfettamente acconciata al regime romeno tanto che il senatore Zolozeky che le rappresenta, ha potuto, non oltre due mesi fa, dichiarare in loro nome soddisfazione per il trattamento avuto e fedeltà alla Romania.

E' probabilmente in questa zona che la sorte del prossimo Oriente potrà essere decisa.

\*\*\*

Se la Russia rivendica la Bessarabia e le terre sub-carpatiche, fra gli stati della Penisola balcanica non meno vive sono le ragioni di contrasto territoriale. Bisogna rifarsi, per rendersene conto, non soltanto alla guerra del 1914-18 e alle sue vicende, che divisero i paesi balcanici in gruppi opposti legati gli uni ai vincitori e gli altri ai vinti, ma anche ai trattati susseguenti a Versaglia (Trianon e Neuilly) in cui le ragioni della vittoria furono molte volte tradite. All'Ungheria furono tolte le terre cui forse teneva di più: la Croazia e la Slavonia passarono nel dominio diretto del nuovo stato serbo, e in realtà nessuna rivendicazione è possibile per questi due paesi in quanto la conquista ungherese della Croazia era avvenuta soltanto per opera di re Ladislao alla fine del secolo decimoprimo e da allora sempre quella terra si era mostrata malcontenta e ribelle. Più grave invece il distacco della Transilvania che fu data ai romeni. Si tratta di 90.000 chilometri quadrati di territorio con quasi 5 milioni di abitanti e di un paese straordinariamente fertile e ricco. La sua amministrazione era da secoli in mani ungheresi e la popolazione era magiara per abitudini e per mentalità. Si spiegano quindi le resistenze che i romeni vi trovarono anche perchè non va dimenticato che la Transilvania fu la terra del nazionalismo magiario nei secoli del dominio turco e che vi sono nuclei magiari omogenei di grande importanza come quello di Szecheli.

Alla questione della Transilvania si associa quella del Banato di Temesvar che è paese anch'esso di grandi risorse minerarie ed agricole, abitato da nuclei etnici vari: romeni, magiari, serbi e tedeschi in maggioranza. Negli accordi stipulati dalla Intesa per decidere la Romania ad entrare in guerra, il Banato era stato ad essa attribuito, in base alla asserita maggioranza romena della popolazione. Finita la guerra, la Conferenza di Versaglia non mantenne

l'impegno ed accettò la tesi jugoslava che chiedeva la divisione del Banato in base ad altra asserzione, secondo cui la maggioranza era slava nella parte occidentale della regione. Il Banato venne quindi diviso e la Jugoslavia ottenne il comitato di Torontan. Questa suddivisione creò vivo malcontento in Romania cosicchè alla questione delle rivendicazioni ungheresi si sovrappose quella del dualismo serbo-romeno. Fra i due contendenti, l'Ungheria, cui apparteneva in origine, rivendica del Banato la parte settentrionale, asserendo che vi esiste una maggioranza magiara. Nè a questo si riducono le mutilazioni ungheresi poichè dai trattati di pace essa ebbe tolti i territori della Backa, della Barania e dell'Oltremuria, territori posti ai suoi confini meridionali e concessi quindi in parte o totalmente alla Jugoslavia, in modo che si rende evidente l'attrito, per tanto tempo esistente, fra le due nazioni, e che, soltanto in questo ultimo periodo, con una rinuncia implicita della Ungheria alle sue rivendicazioni, si è andato attenuando, per merito particolarmente dei buoni uffici dell'Italia, che in una intesa fra l'Ungheria e la Jugoslavia vede una delle premesse per l'ordine e la sicurezza nei Balcani.

Anch'essa uscita sconfitta dalla guerra, la Bulgaria subì importanti mutilazioni: il diritto di affacciarsi all'Egeo, riconosciutole perfino da Venizelos dopo le guerre balcaniche, le fu negato. Al nord il confine del Danubio fu ancor più accorciato a favore della Romania che poteva completare l'occupazione della Dobrugia meridionale, terra ricca e fertile, che era stata la culla della nazione bulgara; nè ciò bastava, che, all'ovest, la Bulgaria doveva cedere alla Serbia cinque distretti settentrionali abitati da popolazione prettamente bulgara, mentre, l'altra favorita della grande guerra, la Romania, acquistava, come si è visto, dalla Russia, la Bessarabia ed inoltre le terre già austriache della Bucovina.

I rapporti attuali fra gli stati balcanici, così come avviene nel dramma greco, sono guidati da questo antefatto. Contro la Romania se non più contro la Jugoslavia, l'Ungheria pone la rivendicazione della Transilvania e del Banato, delle terre cioè che furono sue per riprendere in quella zona il confine col Tibisco, col Danubio, con la catena del Retiesat. A sua volta, la Bulgaria si mantiene in una posizione di sdegnosa protesta, in quanto rivendica contro le altre nazioni — Romania, Jugoslavia, Grecia — altre terre che le furono strappate, mentre

la Romania vive nella preoccupazione di queste rivendicazioni, vengano esse dalla Russia per la Bessarabia, dalla Bulgaria per la Dobrugia, dalla Ungheria per la Transilvania.

\*\*\*

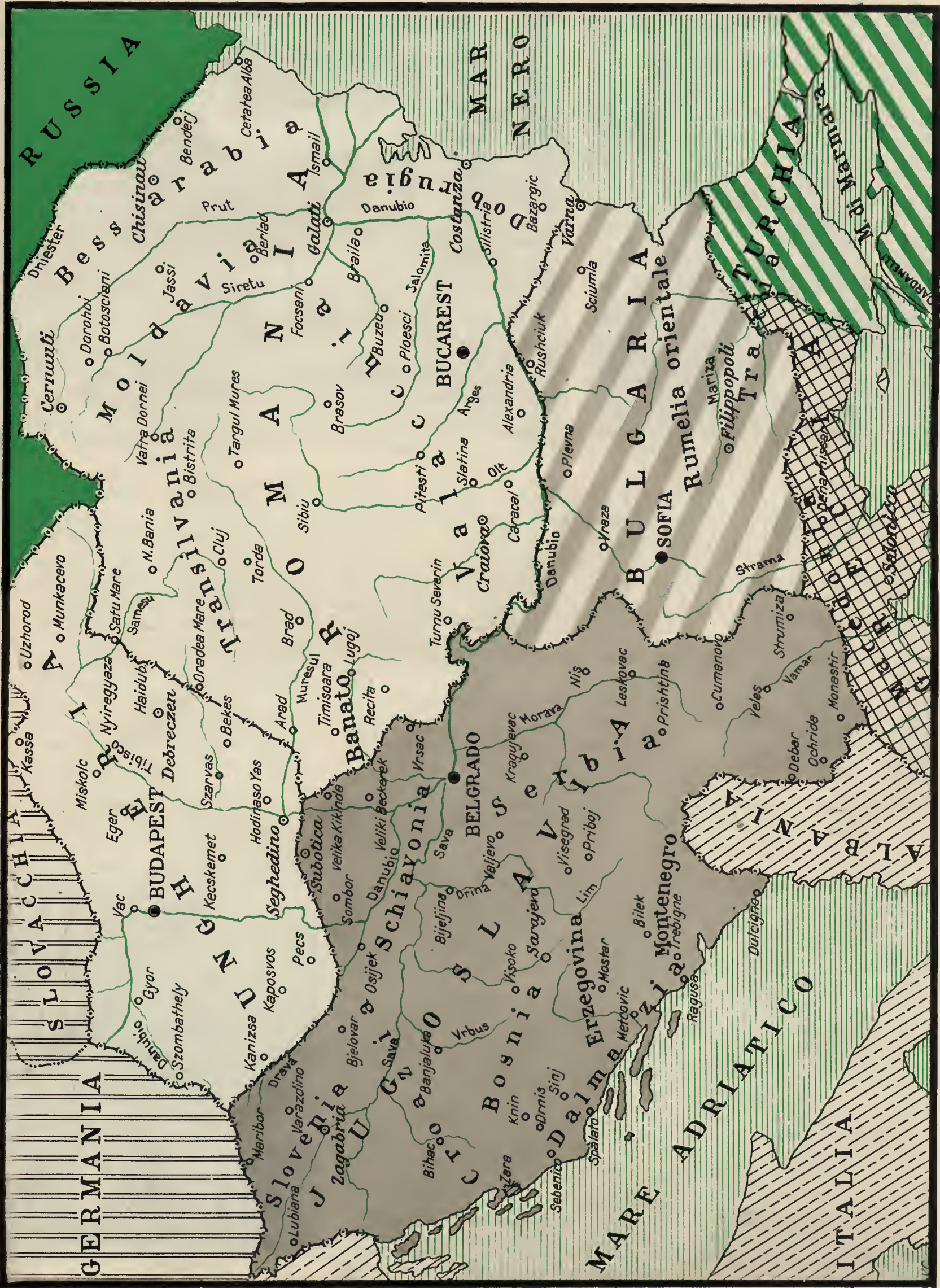
Vi fu forse modo, nel ventennio che ha seguito la fine della guerra e la messa in esecuzione dei trattati, la possibilità di comporre questi dissensi?

Le iniziative di carattere diplomatico furono dominate dalla preoccupazione e da un ristretto spirito di conservazione, quando non ebbero finalità intimidatorie. Di queste formazioni diplomatiche due ebbero speciale rilievo: la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica. La Piccola Intesa strinse fra loro tre paesi beneficiati dalla guerra e quindi conservatori: Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia. Apparve subito fin dal momento della formazione che essa era diretta contro l'Ungheria poichè l'associazione formatasi in tre stadi successivi, consolidandosi in un patto generale a Belgrado nel 1929, confermava lo scopo della Intesa « di mantenere la pace a tanto prezzo guadagnata e l'ordine stabilito col Trattato del Trianon ». La Piccola Intesa è finita per lo stesso che la Cecoslovacchia è scomparsa, e resta l'Intesa Balcanica la quale, sorta con criteri assai simili alla precedente, era rivolta per le stesse ragioni di conservazione, contro la Bulgaria. Gli accordi tra Jugoslavia, Romania, Grecia e Turchia, trattati antecedentemente presero forma concreta il 9 febbraio 1934 quando, ad Atene, fu firmato il patto balcanico dai ministri degli esteri dei quattro stati.

Quanti cambiamenti da allora! E come la realtà si è sovrapposta alle troppo abili alchimie dei politici. Sono soltanto i fatti che contano nella vita politica ed ecco che, sotto la spinta di essi, la Jugoslavia, che doveva agire in funzione antitaliana, ha finito con legarsi all'Italia con vincoli che hanno fatto la loro prova e, attraverso l'Italia, con avvicinarsi all'Ungheria, di cui sono noti gli strettissimi rapporti col governo di Roma. Ancora incerta, la Bulgaria gravita verso queste nazioni, e può dirsi che il fronte della resistenza balcanica contro qualsiasi invasione, lo sbarramento a nord e ad oriente, sia così costituito disponendo di mezzi e forze che esamineremo in un altro articolo.

NEMO





## I PAESI DELLO SBARRAMENTO BALCANICO: JUGOSLAVIA, UNGHERIA, ROMANIA, BULGARIA





Nei mari del Nord: in pesca di mine (Foto R.D.V.)



L'affondamento del transatlantico "Dunbar"

## POSIZIONE STRATEGICA DEI NEUTRI DEL NORD E POSSIBILI SVILUPPI DELLA GUERRA SUL MARE

Mano a mano che i giorni di guerra passano con scarsi avvenimenti e quasi svogliatamente, la fisionomia militare del conflitto in questo mese di ostilità va sempre più prendendo l'aspetto di una fase di attesa.

A prima vista questa attitudine potrebbe logicamente far pensare che ambo le parti manifestino un certo senso di stanchezza. Mille sintomi per contro danno la precisa sensazione che sotto la calma apparente qualeosa stia covando. E a guardar meglio alla sostanza delle cose, dietro la scarsa e spesso inespressiva apparenza dalle poche notizie, ci si può facilmente convincere che la guerra continua con la massima energia possibile. La sola differenza sta nel fatto che il campo di azione si è momentaneamente spostato, da quello più accentratamente economico e militare dei primi mesi, verso l'altro più vasto, meno appariscente, ma di assai più grande portata del gioco politico.

Il fatto è che il bilancio complessivo delle forze lascia grandemente incerti i belligeranti sulle possibilità di esito del conflitto, e che in questa situazione ognuno di essi tenta di migliorare le sue prospettive, cercando di aggiungere al proprio gioco le carte che gli appaiono più redditizie e di impedire in pari tempo all'avversario di fare altrettanto.

A voler considerare solamente la zona in cui il conflitto appare geograficamente limitato, e mettendo i fatti in relazione con questo attivo e movimentato gioco politico che le due parti avverse svolgono per migliorare le proprie posizioni, bisogna registrare negli ultimi tempi due episodi di particolare importanza.

Il primo si riferisce all'allarme provocato improvvisamente in Olanda ed ancor più nel Belgio verso la metà di gennaio implicante un tentativo di far uscire i due paesi dal loro stato di neutralità. E questo non può essere negato.

Altro episodio è quello, precedente nel tempo ma reso di pubblica ragione assieme al primo, dalle note minatorie presentate dalla Russia alla Svezia ed alla Norvegia, per tentare di modificarne l'attitudine nei riguardi della guerra in Finlandia. La pressione russa è stata

rigettata fermamente, anche se con prudenza, dai due stati scandinavi. Resta il fatto che un tentativo di influenzarne l'atteggiamento è stato compiuto, in una maniera assai più energica di quanto non fosse stato sino ad ora tentato dalla Germania e dagli alleati occidentali.

Questi due episodi sono gli ultimi in ordine cronologico di una lunga serie di pressioni, intimidazioni, consigli e lusinghe tentate in una forma o nell'altra verso uno o verso gli altri per influire sui neutri settentrionali. Ed a giudicare dalla loro importanza, si deve ammettere che il gioco attorno ai neutri stessi si sta facendo sempre più serrato e vivace.

Questo atteggiamento del resto, è del tutto naturale. La posizione strategica degli stati neutrali nordici, specialmente dal punto marittimo, è tale, che il disporre rappresenterebbe un successo veramente importante per ciascuno degli avversari; molto di più di una battaglia vinta.

\*\*\*

Prendiamoli in esame in ordine successivo. Prima di tutto il Belgio e l'Olanda. E' inutile ripetere la famosa frase napoleonica: « Anversa in mano dell'avversario rappresenta una pistola puntata sul cuore dell'Inghilterra »; basta guardare una carta geografica per constatare che gli accessi meridionali dell'isola inglese, e lo stesso estuario del Tamigi, sono frangenti dall'estesa costiera belga e olandese. Durante la passata guerra, i porti della Fiandra occupati dai tedeschi furono assai proficuamente utilizzati come base di piccoli sommergibili, che con siluri e mine arrecarono gravissimi danni al traffico inglese sugli approdi meridionali: tanto gravi che, per limitarne l'attività, l'ammiraglio britannico progettò e fece eseguire quella memorabile operazione di imbottigliamento di Ostenda e Zeebrugge, nella quale rifulsero il coraggio e lo spirito aggressivo dei marinai inglesi forse più che in qualsiasi altro episodio della guerra passata.

Ci riferiamo ancora alla passata guerra per ricordare la famosa corsa al mare, intrapresa da entrambi gli eserciti avversari sulla fine

del 1914, dopo la battaglia di arresto della Marna. Fallita da un lato la speranza, ed allontanato dall'altro il timore, di una decisione del conflitto con la manovra, francesi e tedeschi videro subito entrambi che l'obiettivo più importante era la costa; quella costa da cui potevano venire o non venire i fondamentali aiuti inglesi. L'esercito francese riuscì ad assicurarsi una buona posizione; tale cioè che durante tutto il corso della guerra l'intensissimo movimento attraverso la Manica si svolse con la massima regolarità e praticamente senza alcun disturbo. Le statistiche ufficiali precisano che il canale fu traghettato da otto milioni di uomini e da 160 mila piroscafi. Se i tedeschi fossero giunti ad occupare posizioni tali sulla costa da poter disturbare o addirittura impedire il traffico nella Manica, la guerra passata avrebbe probabilmente avuto un tutt'altro esito.



Un altro aspetto dell'affondamento





"Dunbar Castle" per urto in una mina (Foto Del Papa)

L'importanza delle coste belghe ed olandesi è accentuata nell'attuale conflitto dalla presenza dell'arma aerea. Si ha un bel dire e ripetere che l'autonomia degli aerei moderni è molto grande. Nulla di più vero; ma ricordando questa verità non bisogna dimenticare che l'efficacia dell'azione aerea è in funzione diretta dalla vicinanza delle basi agli obiettivi; il che appare del tutto evidente, ove solo si pensi che il rendimento di qualsiasi mezzo mobile aumenta proporzionalmente col diminuire della distanza che deve percorrere. Aerei tedeschi basati sulla costa del Belgio e dell'Olanda potrebbero certamente agire sul traffico marittimo inglese, sugli accessi orientali, con ben altre possibilità di quelle attuali. Non solo, ma il loro campo di azione potrebbe forse estendersi anche alle coste occidentali dell'Inghilterra, sul Canale di Bristol e sul Mare d'Irlanda, dove sino ad ora la loro azione non si è fatta sentire per evidenti difficoltà di natura bellica.

Tutte queste ragioni spiegano molto bene come all'Inghilterra ed alla Francia preme



del "Dunbar Castle" (Foto Del Papa)

molto che l'avversario tedesco non possa disporre delle basi costiere belghe ed olandesi. Ci sono poi anche alcune ragioni per cui agli inglesi ed ai francesi farebbe assai comodo avere simili disponibilità. Nel gioco alleato, i porti e gli ancoraggi sulla costa meridionale del Mare del Nord rappresenterebbero altrettante basi operative avanzate, da cui sarebbe possibile disturbare con forze leggere ed insidiose l'attività navale tedesca in prossimità del punto di partenza. Ciò sarebbe particolarmente interessante per la caccia ai sommergibili. L'azione aerea contro gli aerodromi tedeschi, sulla quale l'aeronautica inglese insiste tanto da qualche tempo a questa parte per cercare di limitare l'attività aerea avversaria sulle proprie coste, sarebbe notevolmente facilitata e proporzionalmente potenziata. Infine l'efficacia del blocco marittimo contro la Germania sarebbe migliorata attraverso il diretto controllo di importanti scali mercantili.

Il complesso di questi motivi spiega l'attitudine, sempre piena di apprensioni, che Francia ed Inghilterra tengono verso i due paesi neutrali. Se Olanda e Belgio fossero a disposizione della Germania, gli alleati occidentali ne riceverebbero un colpo gravissimo. Averli al proprio fianco per contro, rappresenterebbe per essi un vantaggio notevole, anche se non indispensabile.

Del tutto differente è l'importantissima posizione della penisola scandinava. Non vi è dubbio che essa rappresenterebbe un elemento di capitale importanza nel gioco marittimo inglese.

Da Capo Nord-Kyn sul 71° parallelo nord, sino a punta Lindesnes che è alla latitudine di 58° gradi circa la costa norvegese fiancheggia il lato orientale del Mare del Nord e dell'Oceano Artico per circa 2000 chilometri, e con la sua strabocchevole ricchezza di insenature naturali offre la più ampia possibilità di appoggio a forze navali di qualsiasi entità. Fra le coste meridionali norvegesi e quelle danesi si estende il passaggio dello Skagerrak, e fra queste e quella della Svezia il Kattegat, che sono i due accessi obbligati per entrare ed uscire dal Baltico; chiuso infine dalle grandi isole danesi di Seeland ed Odensee. Al nord estremo, è ancora la costa norvegese che fiancheggia il lato meridionale, che è l'unico accessibile in ogni stagione, dal Mar di Barents,



Valore strategico delle carte dei neutri (le distanze fra i punti di maggiore importanza militare sono indicate in chilometri)

in cui giacciono il fiord finlandese di Petsamo, reso celebre in questi giorni per le azioni russe in quel settore, e Murmansk, base navale principale russa sull'estremo nord, e da cui si dirama il Mar Bianco con il porto di Arcangelo ed altri di secondaria importanza.

Il rendimento che la flotta inglese potrebbe trarre dalla costa scandinava che fiancheggia il Mar del Nord è evidente. Infine, il possesso di punti che controllano facilmente le basi russe sull'Oceano Artico sarebbe assai utile per gli inglesi: tutti hanno presente, per citare un esempio, l'episodio del rimpatrio in Germania del «Bremen», che sarebbe stato impedito molto facilmente se gli inglesi avessero potuto sorvegliarne e seguirne i movimenti sin dalla partenza o quasi.

Quale magnifico trampolino per l'aviazione inglese sarebbe poi la penisola scandinava non occorre sottolinearlo. Partendo da essa, le forze aeree britanniche potrebbero svolgere sulla Germania orientale un'azione veramente pericolosa sotto vari aspetti.

Guardando alla zona scandinava sotto il punto di vista tedesco, è facile constatare che il disporre di essa offrirebbe alcuni vantaggi. I più importanti tra di essi sono: la libera e sicura uscita dal Baltico al Mar del Nord senza dover dipendere esclusivamente dal vulnerabile Canale di Kiel, la assoluta tranquillità di movimento nel Baltico, e soprattutto la possibilità di disporre di uno sbocco sul mare libero, attraverso i porti russi e norvegesi che si affacciano all'Oceano Artico. La linea di controllo inglese dovrebbe quindi essere spostata dalla zona settentrionale del Mar del Nord, dove essa si trova attualmente, arretrandola sino all'ampio braccio di oceano fra Inghilterra ed Islanda, con difficoltà ed inconvenienti che è facile comprendere.

Manca però alla Germania la flotta militare e soprattutto la rete di basi mondiali che sarebbero necessarie per sfruttare a fondo questa eventuale situazione di privilegio; per cui, tutto sommato, il poter disporre della Scandinavia rappresenterebbe dal punto di vista tedesco un vantaggio operativo notevole, ma non decisivo.

In sostanza, quindi, ed in maniera del tutto generale, la situazione dei due gruppi di paesi neutrali nordici è di interesse opposto per i due avversari. Per l'Inghilterra, Olanda e Bel-



gio sono elementi basilari del proprio sistema difensivo, mentre Svezia, Norvegia e Danimarca rappresenterebbero posizioni offensive assai utili. Inversamente, la Germania troverebbe grande vantaggio per la sua attività offensiva nel Belgio e nell'Olanda, mentre si interessa dei paesi scandinavi principalmente sotto il punto di vista difensivo.

Ove si tenga presente questo innegabile stato di fatto, sarà facile giudicare se le mosse dei due avversari hanno carattere aggressivo o difensivo. Per ora, sembra che nessuno di essi abbia ancora messo in gioco tutti i mezzi di cui dispone per tentare di impossessarsi delle pedine offensive; con grande interesse invece, entrambi si preoccupano di quanto succede nei paesi che li riguardano più da vicino dal punto di vista difensivo. La partita è quindi giocata con grande cautela, nè è dato prevedere, nel momento attuale, chi riuscirà a prevalere nel sottile contrasto diplomatico, di propaganda e di vastissimi interessi che è in corso. Da parte inglese sta l'innegabile vantaggio costituito dal timore che la Russia incute sui popoli scandinavi. Ne deriva una situazione assai delicata per la Germania, la quale per altro mostra di saperla frangere con tatto e fermezza; favorita, bisogna riconoscerlo, dai clamorosi insuccessi che le armate del Cremlino hanno sino ad ora subito.

La situazione permane ad ogni modo assai instabile, e potrebbe sboccare, da un momento all'altro, verso una soluzione improvvisa ed imprevista.

\*\*\*

Mentre nel segreto della lotta diplomatica si maturano queste capitali decisioni, la guerra procede nel suo ritmo stanco.

Fra gli avvenimenti sul mare occorsi nella settimana fra il 14 ed il 21 gennaio alcuni meritano di essere ricordati.

Qualche piroscafo inglese e neutrale, e due tedeschi sono affondati per siluramento o per urto contro mine. Le mine tedesche hanno fatta la loro comparsa anche sulla costa occidentale inglese il che conferma, se fosse necessario, che esse sono posate dai sommergibili.

Il 14, le corazzate russe « Marat » e « Rivoluzione di Ottobre » sono state nuovamente danneggiate dalle batterie costiere finlandesi mentre bombardavano la località di Koivisto, nel Golfo di Finlandia.

Attacchi di aerei inglesi contro navi tedesche in porto ed in navigazione hanno sortito esito negativo.

Il Ministro della Marina francese in una intervista concessa alla stampa ha precisato i seguenti dati sulle perdite alleate: piroscafi francesi affondati undici per 55.771 tonnellate, media mensile del naviglio mercantile alleato e neutrale affondato dai sommergibili dal settembre al dicembre scorso, 184.000 tonnellate, a cui sono da aggiungere le perdite per urti su mine: 114.961 tonnellate nel novembre e 95.177 nel dicembre. In totale, dunque, secondo il Ministro della Marina francese, alleati e neutri avrebbero perso durante l'anno passato 946.188 tonnellate di naviglio mercantile. I sommergibili tedeschi distrutti dalle navi francesi sarebbero dieci.

In operazioni presso la costa tedesca sono stati affondati tre piccoli sommergibili inglesi: « Seahorse » « Undine » e « Starfish ».

Nella settimana finita il 13 gennaio, sono state affondate, secondo notizie ufficiali dell'Ammiragliato britannico, 12 piroscafi inglesi per 34.077 tonnellate, e 4 piroscafi neutrali per 7.752 tonnellate: fra questi figura l'italiano « Traviata ». Nello stesso periodo sono stati affondati due piroscafi tedeschi per 8.662 tonnellate. Il comunicato inglese aggiunge che dall'inizio delle ostilità sino al 10 gennaio hanno navigato in convoglio scortati 6363 piroscafi, e che solo 12, vale a dire il 0,2 per cento di essi, sono stati affondati.

E. CIURLO



Il generale finlandese Vallenius vincitore di Salla e di Suomussalmi interroga egli stesso i prigionieri (Foto Bruni)

## NUOVE VITTORIE FINLANDESI

Il mistero della battaglia di Salla - La sorte di tre colonne sovietiche.  
Un altro successo finnico a nord-est del Ladoga - Ricompense russe a spartana sobrietà finlandese.

Che cosa è accaduto, dunque, e sta accadendo nel settore di Salla? I comunicati ufficiali delle due parti non forniscono alcuna notizia o elemento di giudizio sullo sviluppo della battaglia, che su quel fronte arde da almeno tre settimane; ma non deve sorprendere. Le sorti della lotta si può arguire che non volgano molto favorevoli ai Russi, perchè, se un reale successo essi fossero riusciti a cogliere, certo non avrebbero tardato ad annunciarlo, tanto più che recentemente essi furono costretti ad ammettere l'avvenuto ripiegamento nel settore di Suomussalmi. E che, d'altra parte, tacciono o siano estremamente laconici i Finlandesi, non stupisce poichè corrisponde alle loro abitudini di pubblicare un comunicato soltanto a fatti conclusi.

Per rendersi conto, nel modo migliore, di ciò che sta accadendo nel settore di Salla, occorre rifarsi, un momento, alle precedenti vicende belliche nei diversi settori. L'attacco russo alla Finlandia, come tutti ricorderanno, si era svolto in maniera da far pensare che il Comando sovietico intendesse racchiudere tutto il territorio finnico in una morsa gigantesca da nord e da sud, mentre quattro punte dentate vi si addentravano, più o meno profondamente, da est, con l'intento di raggiungere le principali comunicazioni, che costituiscono come la spina dorsale del paese, isolarlo dalla Svezia e ridurlo ben presto all'impotenza... C'è chi ha detto che a Mosca si era sperato di poter piegare la Finlandia in meno di una settimana.

Senonchè le due estremità della progettata morsa, rappresentate l'una dalle colonne sovietiche lanciate contro Petsamo, la baia del circolo artico, e l'altra dalle ingenti forze impiegate nell'istmo di Carelia, sono state nettamente arrestate dai Finlandesi e costrette ad una guerra di posizione, dalla quale non è possibile attendersi risultati positivi se non quan-

do sarà trascorsa la stagione invernale; e delle quattro punte avventate contro il fianco orientale della penisola finnica, — nei settori di Salla, Suomussalmi, Lieksa e del Ladoga — due, a Suomussalmi cioè ed a Lieksa, si sono convertite in autentici insuccessi per i Russi, i quali sono stati costretti a ripassare la frontiera ed a porsi sulla difensiva, entro il loro stesso territorio. La lotta, quindi, seguitava a dibattersi nei due settori di Salla e del nord Ladoga, ove, appunto in questi giorni, sembra che si sia delineata una situazione parimenti sfavorevole alle armi sovietiche.

Nel settore di Salla i Russi, passato il confine ai primi di dicembre, soverchiavano senza molta difficoltà il velo di difesa che aveva potuto predisporvi il Comando finlandese, e puntavano contemporaneamente su Salla e su Kemijarvi, importante centro che sorge sulle rive del lago omonimo. Kemijarvi si trova a non più di un'ottantina di chilometri dal nodo ferroviario di Rovaniemi, e questo ne dice tutta l'importanza. Qualora Rovaniemi fosse raggiunta dai Russi, la guerra — dicono coloro che conoscono profondamente i problemi strategici e logistici del settore finlandese — sarebbe per tre quarti perduta per il maresciallo Mannerheim.

All'avanzata sovietica i Finlandesi tentarono di opporre il loro consueto sistema di difesa, cedere, cioè, terreno, per poi tormentare sui fianchi le colonne sovietiche in marcia, cercare di tagliarle fuori dai loro scaglioni di rifornimenti mercè l'azione velocissima e folgorante delle magnifiche « pattuglie della morte », ed attrarle, infine, in qualche imboscata abilmente preparata nel terreno ritenuto più adatto. E' la tattica, che riuscì così felicemente a Kiantajarvi ed a Suomussalmi. Ed anche qui, nel settore di Salla, si disse che i Finlandesi fossero riusciti a cogliere un nuovo successo, mettendo in difficilissima situazione due divi-



sioni sovietiche, e di Salla stessa fu annunciata l'avvenuta rioccupazione.

Senonché, pare che i Russi, ricevuti notevoli rinforzi dalla base di Kandolahti, abbiano ripreso, dopo qualche giorno, la spinta in avanti, nuovamente impadronendosi di Salla e rapidamente sopravanzandola, in varie direzioni. Favorite dal terreno gelato, che consente la marcia ai carri d'assalto, tre colonne sovietiche hanno puntato, l'una verso occidente, in direzione di Kemijarvi; una seconda, verso sud-ovest, in direzione di Kursu; una terza verso sud, in direzione di Yijtaava. Considerata l'inutilità di una vana resistenza contro le pesanti colonne motorizzate russe, i Finnici, che praticano in sommo grado il principio dell'economia delle forze, lasciarono che esse avanzassero lungo tutte e tre le direttrici anzidette, mantenendole però sempre sotto la stretta vigilanza delle agili pattuglie di sciatori.

Le avanguardie del Corpo russo marciante verso ovest poterono, così, compiere in tre giorni un'avanzata di ottanta chilometri circa, raggiungendo le sponde del lago Kemi, sulla cui punta nord sorge la cittadina di Kemijarvi, mentre i reparti di punta della colonna diretta verso sud-ovest avanzavano di una cinquantina di chilometri, occupando e superando il villaggio di Kursu. La terza colonna, contenuta con maggiore energia, riusciva a spingersi verso sud solo per una trentina di chilometri. Questa scissione della massa sovietica, irradiatasi, in tal modo, in tre diverse direzioni ed allontanatasi sensibilmente dalle proprie basi, veniva, indubbiamente, ad offrire una ottima occasione al Comando Finlandese, per contrattaccare separatamente le tre colonne e tentare di batterle separatamente sul terreno più propizio.

Primi ad essere contrattaccati sono stati i reparti che procedevano oltre Kursu e che sembra raggiungessero gli effettivi di una divisione: essendosi essi addentrati in una foresta, si sono visti presi all'improvviso sotto la luce accecante di decine di riflettori. I Russi, già stanchi dalla lunga marcia, hanno tentato di volgere indietro, ma alle loro spalle erano già puntate le mitragliatrici degli arditi sciatori e dei cacciatori di Lapponia. Per un giorno si è protratta l'aspra lotta, sotto un freddo superante i 40 gradi sotto zero, finché un ultimo, impetuoso contrattacco finnico ha costretto i Russi alla ritirata. Riconquistata Kursu, i Finlandesi inseguono ora l'avversario, marciando verso Markajarvi, in direzione nord.



Come si è svolta la battaglia di Suomussalmi: avanzando in territorio finlandese con l'intenzione di stringere in una morsa Suomussalmi, la 163ª e la 44ª divisione venivano invece attestate sui fianchi in crisi di movimento e quindi distrutte

Markajarvi, anzi, sembra che sia divenuto il centro di una nuova battaglia, dalla quale si attende la liberazione di Salla.

Sorte non migliore è toccata alla divisione che si era spinta fino a Kemijarvi. Il saliente, formato da questa colonna nelle file finlandesi era estremamente sottile, ed il Comando finnico ha avuto buon gioco nel tentare di eliminarlo, pronunciando un movimento controffensivo lungo entrambe le sponde del lago di Kemi. Ed anche qui, i Russi hanno dovuto ripiegare: sembra, anzi, ch'essi si trovino, ora, a circa 45 chilometri da Kemijarvi, le cui case, per altro, non è neppure certo che siano state mai raggiunte dalle loro avanguardie.

Nulla di preciso si conosce, ancora, circa la sorte della terza colonna sovietica, marciante verso sud. Ma si sa che essa è tenuta agganciata da reparti di cacciatori Lapponi, ed è sgretolata da continui attacchi volanti, in attesa che sia definita la situazione negli altri due settori, dopo di che ai Finlandesi sarebbe anche possibile attaccare alle spalle quest'ultima colonna, lungo la strada di Kusamo.



Nella battaglia di Salla i russi, procedendo in tre colonne, venivano affrontati dai finlandesi che battevano separatamente le tre formazioni avversarie. Un tentativo di spostare la lotta verso Nord veniva anch'esso rintuzzato dai finnici, superiori in mobilità e iniziativa.

E' una grande battaglia, dunque, questa di Salla, dalla quale potrebbe balzar fuori il successo, forse, più significativo e meglio concretabile in cifre di non piccolo rilievo, dell'esercito Finlandese.

\*\*\*

Un altro successo, notevolissimo, anch'esso, è stato riportato dai Finlandesi — secondo le notizie più recenti — nel settore a nord-est del lago Ladoga, dove essi sarebbero riusciti a battere forze sovietiche, rappresentanti gli effettivi di due divisioni. Si ricorderà che qui, alcune settimane or sono, i Russi avevano occupato una lingua di terra che si incunea, ad un'altezza fra il 61° e il 62° di latitudine nord, fra la frontiera ed il lago, impadronendosi della cittadina di Salmi ed oltrepassando quella di Pitkaranta. Oltre questa località la penetrazione russa, che aveva raggiunto la profondità di una ventina circa di chilometri, era stata arrestata. Ma il Comando sovietico pare che stesse riunendo forze ancor più numerose, per tentare una nuova spinta su Kitela ed Impilakti, importanti posizioni alle spalle della difesa finnica sull'istmo di Carelia.

Ma questa nuova avanzata russa è stata prevenuta e, sembra, nettamente stroncata dai Finlandesi, i quali, con una serie di nudriti, vigorosi contrattacchi hanno costretto i Sovietici a ripiegare su Pitkaranta, che è stata rioccupata dalle truppe Finniche, il giorno 17, con un largo bottino di armi e materiali.

E' da notare che in questo settore, a comandare le forze sovietiche, si trova il generale Stern; colui che era stato mandato espressamente sulla fronte meridionale da Stalin, per affrettare la vittoria.

\*\*\*

Ciò nonostante, secondo notizie che si hanno da Leningrado, il generale Stern ha proceduto in questi giorni ad una copiosa distribuzione di onorificenze e ricompense di guerra a reparti ed a singoli combattenti della guerra in Finlandia.

Nessuna distribuzione di ricompense, invece, è stata fatta, finora, in Finlandia.

Perfino nell'annunciare la morte dei caduti, i Finlandesi usano una sobrietà, ch'è piena di nobiltà e di fierezza; un semplice annuncio nei giornali, indicante nome, cognome ed età del caduto, e quindi una frase in grassetto: « Morire per la Patria è vivere per la gloria ».

E' una frase attribuita al maresciallo Manerheim.

ATOS



Lungo le vie della ritirata russa a Suomussalmi. Addormentati per sempre nella neve (Foto Bruni)



# Calendario degli avvenimenti

**Lunedì 15** *Attività politica e diplomatica.* I Governi di Svezia e di Norvegia rispondono alla nota diplomatica dell'URSS. Le due risposte non sono considerate a Mosca pienamente soddisfacenti.

La Svezia protesta a Mosca per il bombardamento della base navale svedese presso Lulea.

L'allarme provocato in Belgio e in Olanda dai presunti movimenti di truppe germaniche presso le due frontiere è dichiarato senza motivo dalle autorità tedesche.

A Rio de Janeiro si inaugura la Conferenza per la neutralità americana. Il governo britannico comunica al governo argentino il suo punto di vista circa la zona di sicurezza.

*Attività militare:* In Finlandia continua la strenua resistenza dei reparti finlandesi impegnati nelle regioni di Petsamo e di Salla.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie e di artiglieria. Scontri locali di elementi di ricognizione.

**Martedì 16** *Attività politica e diplomatica.* La Camera francese vota con 521 voti favorevoli e 2 contrari il progetto di legge per la decadenza del mandato dei deputati appartenenti al Partito Comunista.

*Attività militare:* Un comunicato da Roma informa che la Commissione Suprema di Difesa, presieduta dal Duce e composta dei Ministri Segretari di Stato costituenti il Comitato deliberativo, del Grande Ammiraglio, dei Marescialli d'Italia e dell'Aria che non hanno ancora raggiunto il limite di età stabilito per la loro dispensa da ogni onere d'impiego o di servizio, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e dal Presidente del Comitato per la mobilitazione civile, quali membri con voto consultivo, inizierà a Palazzo Venezia giovedì 8 febbraio prossimo venturo, XVIII E. F., alle ore 16, la sua 17ª Sessione.

In Finlandia due grandi battaglie sono in corso a nord del Lago Ladoga e sul fronte di Kemijarvi.

Sul fronte occidentale consueta attività di pattuglie.

Al largo delle coste britanniche affondano per urto contro mine i piroscafi britannici *Stanlake* di 1810 tonn., e *Tynehome*, di 620 tonn., l'Ammiragliato annuncia che nel corso della settimana terminata col 13 gennaio, dodici navi britanniche per un tonnellaggio globale di 34 mila tonn. e quattro navi neutrali stazianti 7800 tonn. sono state affondate.

Sono pure affondati i sommergibili britannici *Seahorse*, *Undine* e *Starfish*, impegnati in servizio di pattuglia nel golfo germanico.

L'Ammiragliato francese annuncia che un sommergibile tedesco è stato attaccato da una nave di pattuglia e che il piroscafo tedesco *Janus* è stato affondato dall'equipaggio per sfuggire alla cattura.

**Mercoledì 17** *Attività politica e diplomatica.* Da Budapest si ricevono notizie circa la distensione dei rapporti unghero-rumeni. Si annuncia come probabile un secondo incontro fra Re Carol di Romania e il Principe Reggente di Jugoslavia. Si smentisce, invece la voce di un incontro fra il Principe Reggente di Jugoslavia e il Reggente Horty.

*Attività militare:* In Finlandia le truppe russe, impegnate a nord del lago Ladoga, abbandonano le posizioni dopo tre giorni di combattimento.

Sul fronte occidentale nulla da segnalare.

Nel Lussemburgo si costruiscono opere di difesa in cemento armato, particolarmente lungo il corso della Mosella.

Nel Mare del Nord affondano la nave cisterna danese *Danmark*, per esplosione; il piroscafo belga *Josephine Charlotte*, di 3405 tonn., per urto contro mina.

Apparecchi germanici da ricognizione sorvolano la regione parigina, provocando l'intervento della difesa antiaerea.

**Giovedì 18** *Attività politica e diplomatica.* Nel rapporto di Federati, tenuto a Palazzo Littorio, il Segretario del Partito Nazionale Fascista — ha fatto le seguenti dichiarazioni circa l'atteggiamento del Fascismo di fronte al conflitto:

«Se dovessero manifestarsi qua e là tendenze individuali ad adagiarsi nella posizione di privilegio che la politica del Duce, ispirata esclusivamente alla difesa

degli interessi nazionali, ha assicurato all'Italia e agli italiani, occorre un energico e tempestivo richiamo alla realtà».

*Non bisogna addormentarsi nell'illusione di un perpetuarsi della situazione odierna dell'Italia di fronte al conflitto. L'Italia Fascista può trovarsi in qualsiasi momento nella necessità e nel dovere di impugnare le armi. Deve quindi essere pronta nei mezzi, e, soprattutto, nello spirito. Convien aggiungere che è assurdo e pericoloso compiacersi di troppo recenti manifestazioni di simpatie internazionali senza giustificazione né fondamento, e neppure rispondenti ai veri sentimenti del popolo italiano che ha imparato a non dimenticare la storia che esso stesso ha, specie in questi ultimi tempi, drammaticamente vissuta».*

Il Gabinetto olandese si riunisce in seduta speciale. Il motivo di questa riunione non è rivelato.

*Attività militare:* In Finlandia si conferma che le truppe russe sono state ritirate dal settore di Salla, dove esse hanno subito una grave sconfitta, perdendo oltre 40 mila uomini e ingente quantità di materiale.

Sul fronte occidentale azione di artiglieria nella regione ad ovest della Sarre e attività di pattuglie nei Vosgi.

L'aviazione germanica compie voli di sorveglianza delle zone di frontiera e di ricognizione sulle coste scozzesi.

Si ritiene che un combattimento aereo abbia avuto luogo nelle vicinanze della base germanica di Sylt.

Un sottomarino germanico bombarda e silura sulle coste orientali dell'Inghilterra i piroscafi norvegesi *Knid* e *Fagerheim* di 1500 tonn.

In seguito ad urto contro mina, al largo delle coste occidentali dell'Inghilterra, affonda il piroscafo britannico *Cuimrosse*, di 5494 tonn. Sulle coste norvegesi affonda, per urto contro mina, il piroscafo tedesco *August Thyssen*.

Una grave esplosione avviene nella polveriera inglese di Waltham.

**Venerdì 19** *Attività politica e diplomatica.* Nella prima riunione delle Consulte Corporative per l'Africa italiana, tenutasi a Roma, il Duce, fissa nel seguente discorso, le tappe dello sviluppo progressivo dell'Impero:

«La storia dei popoli che hanno capacità d'impero, ci dice che, in un primo tempo, l'Impero è una creazione spirituale, politica, militare della Madre Patria.

In un secondo, l'Impero vive e si sviluppa con mezzi forniti in massima parte dalla Madre Patria.

In un terzo tempo, l'Impero basta integralmente a se stesso, cioè raggiunge la sua piena autosufficienza economica e militare.

In un quarto, l'Impero è capace d'integrare le risorse della Madre Patria fornendole materie prime e ospitando nelle sue terre masse sempre più numerose di genti della metropoli. Gli Imperi per sicuramente tenerli, bisogna popolarli.

Di questi tempi possiamo considerare concluso il primo.

Ora il compito delle nuove Consulte, che da oggi iniziano i loro lavori, è quello di accelerare col minimo possibile di carte e di inchiostri, il corso degli altri.

Sono sicuro che ognuno di voi impegnerà per raggiungere tale grande obiettivo le sue forze, il suo ingegno, la sua volontà».

Il Senato francese approva la legge relativa alla decadenza del mandato dei deputati appartenenti al Partito comunista.

Si annuncia da Bucarest che i Ministri degli esteri di Romania, Gafencu, e di Jugoslavia, Markovic, si incontreranno domani a Timisioara.

A Tokio è diffusa una pubblicazione del Ministero della Guerra nella quale è passata in rassegna la posizione del Giappone nell'attuale momento internazionale.

In un banchetto svoltosi al Palazzo reale di Oslo, in onore dei parlamentari norvegesi riconvocati in assemblea, il Re ha dichiarato che la guerra russo-finlandese costituisce un grave elemento di pericolo ed ha espresso la speranza che presto si possa raggiungere una pacifica soluzione, che permetta alla Norvegia di mantenersi libera e indipendente.

*Attività militare:* In Finlandia si svolgono aspri combattimenti fra Markajarvi e il lago Onkamo.

L'aviazione sovietica compie incursioni sulla Finlandia meridionale e bombarda i sobborghi di Helsinki.

Sul fronte occidentale giornata calma. Aeroplani britannici effettuano voli sulla Germania nord-occidentale. Apparecchi germanici sorvolano la costa scozzese di Aberdeen.

Al largo delle coste sud-occidentali dell'Inghilterra affonda, per urto contro mina, la nave-cisterna britannica *Inverdargle*, di 9455 tonn. Il transatlantico britannico *Duchess of York* entra in bacino di carenaggio per riparare i danni subiti in seguito a urto contro mina.

La nave danese *Canada Refeer* è silurata da un sommergibile germanico.

Si comunica che l'esplosione della polveriera di Waltham non sarebbe stata provocata da un atto di sabotaggio.

**Sabato 20** *Attività politica e diplomatica.* A Roma si riunisce, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri, per l'approvazione del Bilancio preventivo 1940-41. Le spese militari sono preventivate nella seguente misura: Guerra 4.230.816.400; Marina 3.350.591.838; Aeronautica 3.261.678.000.

Da Londra si comunica che Halifax, Ministro degli Esteri ha parlato a Leeds; Chatfield, coordinatore della difesa, a Cardiff e Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato, alla Radio, a scopo propagandistico e per ribadire i concetti fondamentali relativi ai fini e alla condotta della guerra.

Da Bucarest si informa che l'incontro tra i Ministri degli Esteri di Romania, Gafencu, e di Jugoslavia, Markovic, ha avuto luogo alla frontiera fra i due Stati, nella località di Vrsac. I due Ministri hanno esaminato i problemi che formeranno oggetto di discussione alla prossima Conferenza dell'Intesa balcanica, che si riunirà a Belgrado il 1º febbraio.

Il Re Leopoldo del Belgio riceve i Ministri degli Esteri e della Difesa Nazionale. Si ritiene che oggetto della riunione sia la situazione creatasi dopo il recente allarme.

*Attività militare:* In Finlandia le truppe russe continuano il loro movimento di ritirata nel settore di Salla. Si comunica che dieci aerei sovietici sono stati abbattuti durante le incursioni sui centri abitati. L'aviazione finlandese bombarda le colonne russe nel settore di Petsamo.

Sul fronte occidentale combattimento di reparti di ricognizione nel settore di Blies, in territorio tedesco.

L'aviazione germanica compie voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e la Francia. Combattimenti aerei hanno luogo nella zona del fronte francese. Apparecchi britannici sorvolano la Germania nord-occidentale.

Il cargo svedese *Pafala*, di 10.000 tonn., è silurato da un sommergibile tedesco nel Mare del Nord.

**Domenica 21** *Attività politica e diplomatica.* Si comunica da Brusselle che la maggior parte degli abitanti dei cantoni orientali ha fatto ritorno ai villaggi evacuati. In Olanda mercoledì venturo saranno riaperte le licenze.

A Vilna è stato scoperto un complotto contro la Lituania.

Si conferma che il Belgio darà parere favorevole al progetto di soccorsi alla Finlandia, votato alla Società delle Nazioni.

*Attività militare:* In Finlandia notevole attività sull'Istmo di Carelia e a nord est del Lago Ladoga. Varie centinaia di apparecchi sovietici sorvolano il territorio finlandese e la zona delle operazioni, lanciando bombe sui centri abitati.

L'aviazione finlandese bombarda basi aeree sovietiche.

Sul fronte occidentale, nessun avvenimento da segnalare.

Sul Mare del Nord aerei britannici attaccano navi di pattuglia tedesche; il cacciatorpediniere inglese *Grenville*, di 1485 tonn., affonda nel Mare del Nord per urto contro mina o siluro. Per urto contro mina affondano anche il piroscafo britannico *Ferry Hill* di 1086 tonn., il vapore danese *Hekla* e il piroscafo svedese *Flandia* di 1179 tonn.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C. Città Universitaria - Roma





## CREATA PER LA VOSTRA DISTINZIONE

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA  
**COTY**  
*Capsula Rossa*

**FUMATORI  
FUMATRICI**

# SMOKO

Per la salvezza e la  
bellezza dei vostri  
denti usate solamente



**l'unico dentrificio al mondo che abbia la proprietà  
di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti**



## VOGATORE GLADIATOR

**BREVETTATO**

**CON TIRANTI D'ACCIAIO REGOLABILI  
PER TUTTE LE FORZE**

**L. 200,-**

In tubi d'acciaio cromato - completamente smontabile. **TRE** esercizi base: **VOGA**, col vantaggio di portare le braccia in qualunque direzione. - **ESTENSORE DORSALE** per armonizzare quei muscoli che lavorano meno nell'esercizio della voga. - **GINNASTICA FUNZIONALE DELLE DITA E DEI POLSI** mediante il rullo di gomma anteriore



**CHIEDETECI OPUSCOLO GRATIS - PRODOTTI SPORTIVI FN. - REP. B**

**VIALE MONTE GRAPPA 6/A - MILANO - TELEFONO 66.865**





*boccassile*

# LINEE AEREE TRANSCONTINENTALI ITALIANE S.A

SERVIZIO POSTALE SETTIMANALE CON L'AMERICA LATINA